



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI  
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)**

**Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma**

**TESI DI DIPLOMA  
DI  
MEDIATORE LINGUISTICO  
(Curriculum Interprete e Traduttore)**

**Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi  
afferenti alla classe delle**

**LAUREE UNIVERSITARIE  
IN  
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

*La Guerra Civile Spagnola e la censura di Francisco Franco*

**RELATORI:**  
Prof.ssa Adriana Bisirri

**CORRELATORI:**  
Prof.ssa Tamara Centurioni  
Prof. Massimo Micheli  
Prof.ssa Maggie Papparusso

**CANDIDATA:** Camilla D'Angelo

**ANNO ACCADEMICO 2022/2023**



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI  
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)**

**Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma**

**TESI DI DIPLOMA  
DI  
MEDIATORE LINGUISTICO  
(Curriculum Interprete e Traduttore)**

**Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi  
afferenti alla classe delle**

**LAUREE UNIVERSITARIE  
IN  
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

*La Guerra Civile Spagnola e la censura di Francisco Franco*

**RELATORI:**  
Prof.ssa Adriana Bisirri

**CORRELATORI:**  
Prof.ssa Tamara Centurioni  
Prof. Massimo Micheli  
Prof.ssa Maggie Papparusso

**CANDIDATA: Camilla D'Angelo**

**ANNO ACCADEMICO 2022/2023**

*Ai miei nonni.*



# INDICE

SEZIONE LINGUA ITALIANA	9
INTRODUZIONE	10
1. La Guerra Civile Spagnola e le origini dello Stato Franchista	11
1.1. La figura di Francisco Franco Bahamonde	11
1.1.1. Considerazioni previe	2
1.1.2. Fronte Popolare e <i>Movimiento Nacional</i>	3
1.2. Il colpo di stato e lo scoppio della Guerra di Spagna	4
1.2.1. I campi di concentramento durante la Guerra Civile	7
1.2.2. La battaglia dell'Ebro	9
1.2.3. L'offensiva alla Catalogna e la fine della Guerra	11
1.3. Le tredici rose	13
1.3.1. La Nascita del <i>Nuevo Estado</i>	13
1.3.2. La Costituzione del 1978	17
2. La repressione sociale usata come metodo di controllo	19
2.1. Considerazioni previe	19
2.2. La <i>Ley de Prensa de 22 de abril de 1938</i>	20
2.2.1. La <i>Orden de 29 de abril de 1938</i> e la <i>Ley 13 de julio de 1940</i>	22
2.3. Contesto storico e la <i>Ley de Prensa e Imprenta del 18 marzo de 1966</i>	26
3. La censura nella dittatura franchista	31
3.1. Definizione di censura	31
3.2. La censura nella Spagna franchista	32
3.2.1. La censura nel teatro	35

3.2.2. La censura nella cinematografia	37	
3.3. La nascita di <i>El País</i>	40	
CONCLUSIONI		42
SEZIONE LINGUA INGLESE		43
INTRODUCTION		44
1. The Spanish Civil War and the origins of the Francoist State.		45
1.1. Francisco Franco Bahamonde's profile	45	
1.1.1. Prior observations	46	
1.1.1. The Popular Front and the National Movement	46	
1.2. The coup d'état and the outbreak of the Spanish War.	47	
1.2.2. The Battle of the Ebro	48	
1.2.3. The Catalonia offensive and the end of the War	49	
1.3.1. The Birth of the <i>Nuevo Estado</i>	50	
1.3.2. The 1978 Constitution	52	
2. Social repression used as a method of control		55
2.1. Prior observations	55	
2.2. La Ley de Prensa del 22 de abril de 1938	56	
2.2.1. La Orden del 29 de abril de 1938 e la Ley 13 de julio de 1940	57	
2.3. Historical context and the Ley de Prensa e Imprenta de 18 marzo de 1966	59	
3.1. Censorship definition	63	
3.2. Censorship in Francoist Spain	64	
3.2.1. Censorship in the theater	67	
3.2.2. Censorship in cinematography	68	
3.3. The birth of <i>El País</i>	70	

CONCLUSIONS	72
SEZIONE LINGUA SPAGNOLA	73
INTRODUCCIÓN	74
1. La Guerra Civil Española y los orígenes del Estado Franquista	75
1.1. La figura de Francisco Franco Bahamonde	75
1.1.1. Consideraciones previas	76
1.1.2. Frente Popular y Movimiento Nacional	76
1.2. El golpe de Estado y el inicio de la Guerra de España	77
1.2.1. La batalla del Ebro	78
1.2.2. La ofensiva catalana y el fin de la guerra	79
1.3. El nacimiento del Nuevo Estado	80
1.3.1. La Constitución de 1978	82
2. La represión social como método de control	84
2.1. Consideraciones previas	84
2.2. Ley de Prensa de 22 de abril de 1938	85
2.2.1. La Orden de 29 de abril de 1938 y la Ley 13 de julio de 1940	87
2.3. Contexto histórico y la Ley de Prensa e Imprenta del 18 marzo de 1966	88
3. La censura en la dictadura franquista	93
3.1. Definición de censura	93
3.2. La censura en la España Franquista	93
3.2.1. Censura en el teatro	96
3.2.2. La censura en la cinematografía	98
3.3. La creación de El País	100
CONCLUSIONES	102

BIBLIOGRAFIA	104
SITOGRAFIA	105
RINGRAZIAMENTI	107



**SEZIONE LINGUA ITALIANA**

## INTRODUZIONE

Il presente elaborato si concentra sulla Guerra di Spagna e le implicazioni geopolitiche ed il conseguente fenomeno della censura, largamente utilizzata negli anni della Guerra Civile Spagnola e Seconda Guerra Mondiale dal dittatore e *Caudillo* Francisco Franco.

Nel primo capitolo vengono analizzate la figura del dittatore Francisco Franco e le sue origini, le cause della guerra civile e la nascita dello stato franchista, terminato nel 1975 con la morte del dittatore e l'instaurazione della Monarchia Parlamentare, con la salita al potere Juan Carlos.

Il secondo capitolo si concentra sulla violenza e la repressione di cui lo stato franchista si avvale come metodo di controllo della popolazione al fine di creare una società "pura". Inoltre, vengono analizzate nel dettaglio la *Ley de Prensa de 22 de abril de 1938*, la quale prevede la censura della stampa repubblicana e l'uso di mezzi di comunicazione come strumento di propaganda franchista, e la *Ley de Prensa e Imprenta del 18 marzo de 1966*, con l'imposizione del *Registro de Empresas Editoriales* e l'eliminazione della censura previa. Ancora, si elabora il periodo del boom economico del Paese e gli anni di violenza che porteranno il Caudillo alla nomina di un nuovo governo.

Il terzo capitolo si concentra sul progresso della censura nei mezzi di comunicazione e la nascita della *Sección de Censura de Libros*, che stabilisce i criteri della censura e spiega il ruolo del censore, diviso tra *lectores* e *dictaminadores*; e lo sviluppo della censura delegata. In aggiunta si analizzano le limitazioni imposte nel teatro, nella cinematografia e nel giornalismo; fino ad arrivare alla nascita del quotidiano spagnolo *El País*.

# LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA E LA CENSURA DI FRANCISCO FRANCO

## CAPITOLO 1

### 1. La Guerra Civile Spagnola e le origini dello Stato Franchista

#### 1.1. La figura di Francisco Franco Bahamonde

Francisco Franco Bahamonde nasce il 4 dicembre 1892 a Ferrol da una famiglia spagnola di ceto medio. Il padre, di origine andalusa, è un ufficiale dell'amministrazione navale, mentre la madre è una donna molto religiosa che dedica la sua vita alla famiglia.

Franco nel 1907 entra nell'accademia militare di Toledo e nel 1912 parte per la prima missione militare in Africa, dove nel 1912 si diplomerà con il grado di tenente. Nel 1920 entrerà a far parte della Legione Straniera<sup>1</sup>, di cui è fondatore insieme ad altri ufficiali. Nel 1925 diventerà colonnello e l'anno seguente generale di brigata. In seguito verrà mandato in Africa a guidare le truppe spagnole ed il 19 maggio del 1935 sarà nominato *Generalísimo*<sup>2</sup>, ovvero comandante di tutte le forze armate.

---

<sup>1</sup> La Legione Straniera è un'unità militare scelta dell'esercito spagnolo, per rievocare le truppe invincibili dell'esercito spagnolo rinascimentale. A volere la fondazione di questa unità composta da combattenti e militari stranieri fu José Millán-Astray assieme al suo vice, Francisco Franco.

<sup>2</sup> Trad. Generalissimo

Franco si caratterizza per uno spirito puramente nazionalista e tradizionalista e nutre un profondo amore per la Spagna. Importante anche la sua religiosità e il rapporto con la Chiesa, che lo appoggerà nella sua ascesa al potere.

#### 1.1.1. Considerazioni previe

Dal 1923 al 1930 la Spagna è governata, con l'appoggio del re Alfonso XIII, dal dittatore e generale Miguel Primo de Rivera. Dopo dieci anni di dittatura militare e a seguito della vittoria del partito repubblicano alle elezioni, nel 1931 Re Alfonso XIII è costretto all'esilio ed in Spagna viene proclamata la Repubblica. Si tratta però di una vittoria breve in quanto, durante le elezioni tenutesi nel 1933, la coalizione conservatrice (appoggiata dalla Chiesa e dai militari) torna al potere. Nel nord della Spagna scoppiano delle rivoluzioni di matrice socialista che verranno sedate da una nuova figura politica: stiamo parlando del generale Francisco Franco, il quale nel 1934, guidando la Legione Straniera, riuscirà nel suo intento.

Il 6 Febbraio 1936 si tengono delle nuove elezioni generali, che verranno vinte dal Fronte Popolare.



*Figura 1: Francisco Franco Bahamonde*

### 1.1.2. Fronte Popolare e *Movimiento Nacional*

Prima di parlare del colpo di stato che ha portato allo scoppio della Guerra Civile Spagnola, è opportuno parlare delle due fazioni politiche che si riveleranno fondamentali durante questo periodo storico.

Il Fronte Popolare<sup>3</sup> (*Frente Popular*) è una coalizione politica formatasi nel Gennaio 1936 a seguito di un patto firmato da organizzazioni di sinistra, tra cui il Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE), l'Unione Generale del Lavoratori (UGT), l'Unione Repubblicana (UR) e il Partito Comunista di Spagna (PCE). Si tratta di una coalizione nata per contrastare la destra durante le elezioni politiche del 1936 e che segue gli ideali della Seconda Repubblica.



Con *Movimiento Nacional* si descrivono tutti i fronti reazionari totalitari che si oppongono fortemente all'instaurazione della Seconda Repubblica; tra questi troviamo i falangisti (ovvero i membri della *Falange*, il partito fascista spagnolo), i carlisti (coloro che sostengono la restaurazione della monarchia) e i cattolici autoritari (oppositori delle correnti politiche vicine al socialismo e al comunismo). L'ideologia del *Movimiento* può essere riassunta con il motto *¡Una, Grande y Libre!*<sup>4</sup>; elemento propagandistico che rappresenta lo spirito nazionalista e militarista. Il seguente estratto del libro *Franco visto por sus Ministros* di Ángel Bayod (1981), definisce le posizione di Franco:

“Franco se caracterizaba por un insobornable patriotismo y auténtico amor a España, a lo que subordinaba toda otra consideración de cualquier

<sup>3</sup> Fortemente voluto da Manuel Azaña Díaz, politico spagnolo e due volte presidente della Seconda Repubblica

<sup>4</sup> Trad. Unita, grande e libera!

clase que fuera, amistad, parentesco, afectos, de aquí que, a veces, pareciese duro aunque en realidad era todo lo contrario. Por eso, a veces, tomaba decisiones contra personas a quienes estaba unido por parentesco o tenía afecto, cuando entendía que esa decisión era necesaria tomarla para el bien público”.

## 1.2. Il colpo di stato e lo scoppio della Guerra di Spagna

Nel Giugno 1936 la destra abbandona il CEDA<sup>5</sup> per affidarsi al militare e golpista Emilio Mola, personaggio di spicco della Falange noto per creare disordini e scontri in piazza. A fronte delle rivolte insorte, l'esercito è costretto ad intervenire per preservare l'integrità e l'ordine sociale della Spagna.

Il Governo decide così di allontanare i generali e rimuove Franco dalla carica di Capo di Stato Maggiore trasferendolo inizialmente alle Canarie ed in seguito in Marocco. La Spagna è divisa in due: da una parte ci sono i Repubblicani che danno inizio a rivolte e rappresaglie contro il clero e gli anarchici, azioni che porteranno alla morte di circa 50.000 persone; dall'altro lato troviamo i ribelli, impegnati in violenze organizzate e ben definite che porteranno alla morte di 200.000 civili.

Il 12 Luglio dei falangisti uccidono il repubblicano José del Castillo; il mattino seguente i suoi commilitoni si recano dal politico conservatore Calvo Sotelo per rapirlo e ucciderlo. La destra usa questo assassinio per accelerare le insurrezioni e dare inizio alla guerra.

Il 17 Luglio la situazione precipita. La Repubblica non è in grado di controllare e contrastare il colpo di stato, i militari ribelli si impossessano della Spagna Occidentale mentre la Spagna Repubblicana riesce a conservare il resto del paese. Emilio Mola, anche detto *El Director*, ordina ai suoi alleati di far partire la rivolta dal Marocco. A Melilla scoprono le sue intenzioni e decidono di anticipare la ribellione.

---

<sup>5</sup> Confederazione Spagnola delle Destre Autonome (in spagnolo *Confederación Española de Derechas Autónomas*.)

Il 22 Luglio Siviglia, città fondamentale per l'avanzata verso Madrid, cade sotto il generale Queipo de Llano<sup>6</sup>; mentre nelle altre città i nazionalisti devono far fronte alla resistenza inaspettata da parte della popolazione.

In questa fase si vede da subito l'internazionalizzazione del conflitto: Hitler e Mussolini, uniti dal Patto d'Acciaio<sup>7</sup>, inviano truppe, armi, carri armati e aerei militari ai falangisti. Gli uomini italiani saranno 78.000, di cui 6.000 caduti e 15.000 feriti. Il Portogallo fornisce 20.000 uomini per garantire la sicurezza alle frontiere occupate dai ribelli.

Per quanto riguarda il fronte repubblicano gli aiuti non sono così tempestivi a causa dei ritardi da parte del Regno Unito, che come spiega Helen Graham<sup>8</sup> decide di non intervenire in quanto:

“Britain’s governing elite was connected to conservative Spain by class, politics, commerce, and friendship. Its distaste for the Republic’s socially reforming agenda was palpable in its snobbish disparagement of Spain’s new political class. Soon this hostility could be publicly justified by reference to the anticlerical violence that erupted in some parts of Republican territory in the aftermath of the coup.”

La lunga resistenza di Madrid è possibile grazie agli aiuti dell'Unione Sovietica, dapprima in accordo con Francia e Regno Unito nel non aiutare il Fronte Popolare ed in seguito convinta che in caso di vittoria di Franco, le armi sarebbero state usate verso il fronte orientale. Inoltre, in aiuto del Fronte Popolare accorrono le Brigate Internazionali<sup>9</sup>, con cui si schierano uomini di diverse nazionalità e differenti tendenze politiche. Sono più di 3.000 gli italiani a partire per la Spagna e a formare il Battaglione Garibaldi, guidato da Randolfo Pacciardi<sup>10</sup>.

---

<sup>6</sup> Inizialmente repubblicano, si unì ai nazionalisti perché convinto che il governo della Repubblica si stesse avvicinando troppo al marxismo.

<sup>7</sup> Il Patto d'Acciaio fu un accordo tra i governi del Regno d'Italia e della Germania nazista, firmato il 22 maggio 1939 dai rispettivi ministri degli Esteri Galeazzo Ciano e Joachim von Ribbentrop.

<sup>8</sup> Storica e Professoressa di storia moderna

<sup>9</sup> Che vedono la partecipazione di intellettuali come Ernest Hemingway e George Orwell

<sup>10</sup> Politico, antifascista e militare italiano, esponente politico del Partito Repubblicano Italiano

Ma vi è un altro motivo per cui l'assedio di Madrid si è protratto per ben due anni: Franco stesso stabilisce che la vittoria sul nemico deve avvenire con una lenta ed estenuante guerra di logoramento. Questa è per il *Caudillo*<sup>11</sup> l'unico modo per vincere la guerra non solo a livello militare, ma anche ideologico.

È secondo questi ideali che è avvenuto il bombardamento di Guernica<sup>12</sup>, città priva di difese antiaeree e senza alcuna rilevanza strategica, rasa al suolo il 26 aprile 1937 dalla Legione Condor e l'Aviazione Legionaria Italiana.

Stando al libro *La guerra di Spagna* di Gabriele Ranzato (1998), il bombardamento con ordigni incendiari, protrattosi a varie ondate per un intero pomeriggio, alternato a incursioni di mitragliamento sulla popolazione, mostra che obiettivi del raid aereo sono proprio la città e i suoi abitanti, poiché i contingenti dell'esercito basco ne escono indenni, e il ponte e una fabbrica di pistole intatti. Franco accusa i "rossi" di aver incendiato e fatto saltare in aria la città, ma successivamente le sue teorie verranno smentite dal colonnello Martínez Bande, capo del Servizio storico militare del Ministero della difesa spagnolo.

Le reazioni del mondo di fronte agli attacchi aerei sono sconcertanti, i giornali di tutto il mondo parlano della devastazione e del massacro causati da Franco e dai suoi sostenitori schierandosi apertamente contro di essi. Il *Caudillo* per lungo tempo nega la paternità dell'atto, arrivando addirittura ad accusare la Legione Condor tedesca di aver agito alle spalle dei franchisti, affermazione molto improbabile in quanto le forze aeree possono entrare in azione solo su ordine di Franco.

---

<sup>11</sup> Il termine, che in spagnolo significa "capo", è equivalente all'italiano Duce e al tedesco Führer.

<sup>12</sup> Luogo simbolico dell'indipendenza basca



### 1.2.1. I campi di concentramento durante la Guerra Civile

Sono circa un milione i Repubblicani passati per i campi di concentramento ideati dal Caudillo a partire dallo scoppio della Guerra Civile. Sin da subito Franco impone ai suoi alleati che la disfatta del fronte popolare avvenga in maniera lenta ed estenuante, ma attraverso l'uso di violenza verso qualsiasi cosa rappresenti una forma di resistenza all'autorità dei franchisti. I campi sono infatti fondamentali per la rieducazione dei prigionieri, ovvero la sottomissione ideologica e mentale che ha come obiettivo il convincimento riguardo i metodi franchisti.

Già verso la fine del '36 migliaia di Repubblicani vengono rinchiusi in prigioni, chiese, caserme, scuole e castelli; qualsiasi posto possibile per imprigionarli. Va precisato che buona parte dei campi di concentramento nasce in maniera improvvisata; difatti tra il 14 e il 15 agosto 1936 si verifica quello che può essere definito il primo di questi casi dopo che Plaza de Toros, della città di Bajadoz<sup>13</sup>, diventa teatro di uno dei massacri più sanguinosi della Guerra di Spagna. La città viene impiegata come prigione provvisoria e luogo di esecuzione per circa 4.000<sup>14</sup> persone catturate dalle truppe franchiste.

È solo nel 1937 che Franco fonda *l'Inspección de Campos de Concentración de Prisioneros* (ICCP), ovvero l'organo che si occupa dell'organizzazione dei campi e della gestione del trasporto dei prigionieri; trasporto che avviene in carri da bestiame in condizioni igienico-sanitarie pessime. Carlos Hernández de Miguel nel libro *Los campos de concentración de Franco: Sometimiento, torturas y muerte tras las alambradas* (2019), parlando del risultato dell'indagine condotta per anni descrive questo come un processo di disumanizzazione dei prigionieri, non considerati persone, ma schiavi e sottouomini, un'orda di assassini e fuorilegge che non meritano la protezione della Convenzione di Ginevra<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Città nella Comunità autonoma di Estremadura

<sup>14</sup> Vi è una grande discordanza riguardo il numero di vittime, alcuni studiosi affermano che il numero dei morti ammonta a 2.000, mentre altri a 4.000

<sup>15</sup> Accordi internazionali finalizzati a regolamentare la condotta di guerra

Al momento dell'arresto viene redatta una scheda tecnica nella quale si catalogano i dati personali, professionali e familiari dei prigionieri, attraverso i quali si può mantenere un efficace controllo su coloro che ancora rimangono in libertà. Vengono stabiliti quattro gradi di reato; la lettera «A» marca i casi di minor gravità, motivo per cui si propone la libertà provvisoria, previo riconoscimento e giuramento da parte dell'accusato di fedeltà nel *Movimiento Nacional*. Con la «B» si classificano i volontari e militari delle file repubblicane, con la «C» i dirigenti o membri distaccati di partiti o associazioni politiche ed infine, con la «D», i presunti responsabili di delitti o azioni di rappresaglia. Nella maggior parte dei casi, C e D sono coloro che non appena conclusa la fase di classificazione, subiranno processi sommari a cui seguirà una rapida fucilazione. Il gruppo B, composto in maggioranza da militari e volontari, è quello che andrà a comporre la maggior parte della popolazione carceraria e dei campi di concentramento (o di lavoro) del paese.<sup>16</sup>

All'interno dei campi i detenuti vivono in condizioni terribili, che portano alla diffusione di malattie come tifo e tubercolosi (tutte trattate con somministrazione di aspirina), vengono torturati e umiliati, patiscono la fame e la sete (tanto da bere l'urina stessa). Le donne subiscono lo stesso identico trattamento degli uomini e le mogli e figlie dei prigionieri vengono stuprate (secondo l'ONU a causa degli abusi sono nati circa 31.000 bambini). I detenuti sono obbligati a cantare "Volto al Sole" e altri inni franchisti più volte al giorno ed a fare il saluto romano; devono partecipare alla messa e fare la comunione: i sacerdoti hanno un ruolo fondamentale nella rieducazione dei Repubblicani, tanto da violare il segreto della confessione per estorcere informazioni dai prigionieri e riportarle ai nazionalisti.

"A lo largo de la historia es posible encontrar algunas similitudes y no pocas diferencias con el sistema concentracionario que se inauguró con la apertura de Dachau en marzo de 1933. Frente a lo ocurrido en el interior de Auschwitz, cualquier matanza, por brutal que sea, acaba pareciendo pequeña, cualquier víctima parece menos víctima. Es necesario, por tanto,

---

<sup>16</sup> Lafuente Isaías, *Esclavos por la Patria. La explotación de los presos bajo el franquismo*

huir de la larga sombra de Auschwitz al hablar de otros sistemas concentracionarios.”<sup>17</sup>

Tra gennaio e marzo 1939 circa cinquecentomila repubblicani attraversano le frontiere della Catalogna per trovare rifugio in Francia e sfuggire ai franchisti. I francesi, impreparati nel fronteggiare un numero tale di spagnoli<sup>18</sup>, trattengono i profughi appena oltre il confine, rinchiusi tra il filo spinato. Successivamente donne, bambini, anziani e feriti verranno trasferiti in strutture più accoglienti.

Molti spagnoli nel '40 vengono mandati nel campo di lavoro e concentramento di Mauthausen (Austria), riservato agli antinazisti e prigionieri politici.

### 1.2.2. La battaglia dell'Ebro

Nel Luglio 1938, con la caduta del governo basco e quello delle Asturie, il governo Negrín<sup>19</sup> raggiunge l'apice del potere. La situazione internazionale non è delle migliori poiché le incessanti vittorie di Franco convincono sempre più i paesi democratici a ritardare gli aiuti al fronte popolare per evitare il rischio di una possibile guerra. Francia e Inghilterra sono governate da politici disponibili ad un'intesa con Italia e Germania, che nell'aprile 1938 sfocia con la firma del patto angloitaliano il cui prevede l'accettazione da parte dell'Inghilterra delle truppe italiane in Spagna.

---

<sup>17</sup> Carlos Hernández de Miguel nel libro *Los campos de concentración de Franco: Sometimiento, torturas y muerte tras las alambradas* (2019)

<sup>18</sup> Le condizioni igieniche sono talmente precarie che molti spagnoli profughi decidono di tornare in Spagna

<sup>19</sup> Politico spagnolo e capo del governo della Seconda Repubblica spagnola



*Figura 2: Juan Negrín*

I mancati aiuti da parte di questi paesi vengono ampiamente sfruttati da Franco che, via mare o attraverso il Portogallo, continua a ricevere armamenti (italiani e tedeschi) e carburante da compagnie petrolifere americane. Non si può dire lo stesso del fronte repubblicano, unicamente aiutato dall'URSS, costretta ad abbandonare i trasporti via mare poiché le navi italiane, tedesche e nazionaliste affondano senza pietà le imbarcazioni dirette ai porti repubblicani. Dopo un primo momento di incertezza, l'Unione Sovietica riesce a fornire

gli aiuti necessari al fronte popolare così da poter organizzare l'offensiva sull'Ebro.

All'alba del 26 Luglio 1938, 250.000 uomini dell'esercito repubblicano, varcano il fiume Ebro a bordo di zattere con l'intenzione di tendere ponti per permettere il passaggio di armamenti e convogli militari. Questa mossa coglie di sorpresa non solo Franco e i suoi alleati, ma l'Europa intera. Un numero così grande di uomini che lotta per il proprio Paese è la dimostrazione che la Repubblica e i suoi ideali esistono ancora e non si sono arresi. L'obiettivo dell'offensiva è muovere l'esercito franchista dall'avanzata verso Valencia, in continuo progresso, per far sì che l'esercito repubblicano possa riorganizzarsi e attaccare la comunità autonoma dell'Estremadura, appartenente ai nazionalisti, così da invadere l'Andalusia. Solo la prima parte del piano funziona; Franco lascia il fronte Valenciano dirigendo le sue truppe sulla sacca dell'Ebro ed iniziando così una sanguinosa ed estenuante battaglia con enormi perdite di uomini da entrambe le parti (i nazionalisti circa 65.000 morti e 30.000 feriti, ma la Repubblica perde la quasi totalità dell'Esercito). Dopo tre mesi e mezzo la battaglia si conclude con la ritirata da parte del fronte repubblicano al di là del fiume. Il conflitto dell'Ebro è la dimostrazione della volontà di Franco di non voler concedere al nemico nessuna vittoria sul campo, condotta strategica lenta e conservatrice,

criticatagli dai suoi stessi alleati e dal suo esercito poiché avrebbe potuto facilmente aggirare le posizioni dei repubblicani e invadere la Catalogna; ha preferito però attuare una battaglia lenta e di logoramento con il fine di demoralizzare i nemici.

### 1.2.3. L'offensiva alla Catalogna e la fine della Guerra

Alla fine di settembre 1938, mentre la battaglia dell'Ebro continua, a Monaco si tiene la conferenza per dibattere la questione della Cecoslovacchia, in procinto di essere invasa dalla Germania. Secondo quanto citato in *La guerra di Spagna* di Gabriele Ranzato (1998), Negrín manda tutte le sue risorse diplomatiche al fine di convincere il governo francese a resistere alla Germania. Franco si affretta ad assicurare a Francia e Inghilterra la sua totale neutralità in un possibile conflitto europeo, così la conclusione dell'incontro a Monaco è la semplice accettazione della successiva invasione della Cecoslovacchia. Negrín così, senza più speranze e mosso dal desiderio della pace, in novembre decide di congedare le Brigate Internazionali.

Il 24 dicembre Franco attacca la Catalogna con un esercito di 250.000 uomini, provvisto di artiglieria pesante e 500 aerei. L'offensiva parte da nord a sud attaccando il fronte repubblicano, pronto al conflitto ma con pessime speranze. L'avanzata dei franchisti procede senza intoppi, la caduta di Madrid avviene in maniera molto rapida: il 10 febbraio 1939 le truppe nazionaliste raggiungono il confine.

Nel febbraio 1939 Franco, dopo aver insediato il suo governo nella città nazionalista di Burgos, emana la Legge sulle Responsabilità politiche che prevede la persecuzione di tutti coloro che hanno militato o collaborato nei partiti del fronte popolare a partire dal 1934. Alla fine di gennaio Francia e Inghilterra riconoscono il governo franchista.

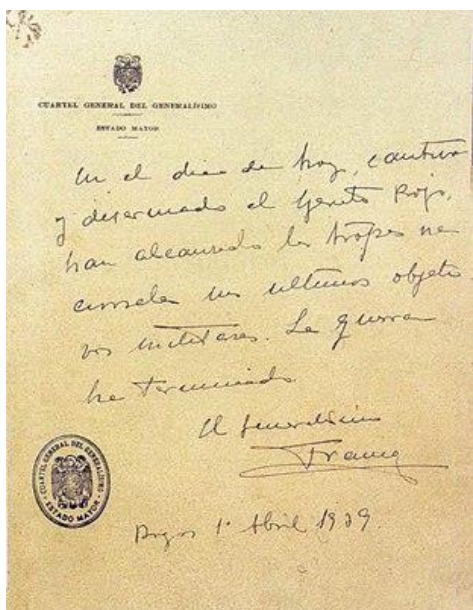


Figura 3: Ultimo bollettino di guerra

Il 5 marzo 1939 il colonnello Segismundo Casado, comandante dell'esercito del Centro, si ribella al governo Negrín e forma la *Consejo de Defensa Nacional*<sup>20</sup> in modo da poter attaccare le truppe sotto il controllo della Repubblica.

Il 28 marzo 1939 le truppe franchiste entrano a Madrid, accolte da una folla che le saluta con il braccio a mo' di saluto romano. Il primo aprile Franco emana il suo ultimo bollettino di guerra, scritto a mano dal Caudillo in persona, che diceva:

«Oggi, con l'esercito rosso prigioniero e disarmato, le nostre truppe vittoriose hanno conquistato i loro ultimi obiettivi militari. La guerra è finita».

Stando a quanto citato nel libro *Roma o Mosca* di Luigi Chiodini, dopo la vittoria in Catalogna, Mussolini invia al Caudillo il seguente telegramma:

«Il popolo italiano è entusiasta per la vostra superba vittoria di Barcellona che anticipa di poco la vittoria finale destinata ad aprire nel mondo l'era della Nuova Spagna una e forte. Nel momento in cui l'indistruttibile cameratismo del sangue ha fatto ancora una volta le sue decisive prove, accogliete, col mio saluto, i miei voti più fervidi per l'avvenire del Vostro popolo. ¡Arriba España! Mussolini».

Franco risponde:

«La vittoria di Barcellona, coronando le brillanti operazioni della Catalogna, è la dimostrazione della vitalità dei popoli, quando li anima una dottrina piena di idealità. Come Generale e come Spagnolo sono orgoglioso di annoverare fra le mie truppe le magnifiche Camicie Nere, le quali, accanto ai camerati spagnoli, hanno scritto queste pagine di gloria contro il

<sup>20</sup> Trad. Consiglio di Difesa Nazionale

comunismo internazionale. Coi miei migliori voti per il Vostro Impero vogliate ricevere il più affettuoso e cordiale saluto. ¡Arriba Italia! Generale Franco».

Fra i Repubblicani cresce la disperazione; chi vuole salpare da Alicante (il porto più lontano dalle truppe nazionaliste) per raggiungere i porti del Mediterraneo, chi si suicida piuttosto di cadere nelle mani dei Falangisti e chi viene accolto nei campi di concentramento in Francia.

### 1.3. Le tredici rose

Il 5 agosto 1939 (a guerra già terminata) tredici donne militanti nella Gioventù Socialista Unificata vengono assassinate dalle truppe franchiste. La più grande ha 29 anni, la più piccola, 18. Nove di loro sono minorenni secondo la legge spagnola del tempo, che fissa la maggiore età a 21 anni. Carmen, Martina, Blanca, Pilar, Julia, Adelina, Elena, Virtudes, Ana, Joaquina, Dionisia, Victoria, Luisa si trovano nel carcere femminile di Ventas, a seguito dell'accusa di omicidio di un comandante della Guardia Civil, quando vengono prelevate e fucilate dai nazionalisti nel cimitero madrilen de La Almudena. Da quel giorno le ragazze vengono ricordate come "Le tredici rose".

#### 1.3.1. La Nascita del *Nuevo Estado*

Il 19 maggio 1939, 120.000 soldati nazionalisti sfilano per le strade di Madrid per celebrare la vittoria e la fine della guerra (Franco si presenta in uniforme militare e indossa la camicia azzurra della Falange). Messaggi di congratulazioni arrivano da tutto il mondo, Italia, Germania, Portogallo e addirittura dalla Santa Sede. Questo è infatti il messaggio che Papa Pio XII manda al Caudillo: «Porgiamo sincere grazie a Vostra Eccellenza per la vittoria della Spagna Cattolica».

In questo periodo inizia a farsi avanti in modo prorompente una figura importantissima. Si tratta di Ramón Serrano Súñer, denominato il *cuñadísimo*<sup>21</sup> di Franco per il legame di parentela fra i due. Egli rappresenta il motore che porterà all'unificazione di tutte le forze in un unico *Movimiento*, (nonché il principale sostenitore dell'ideologia franchista<sup>22</sup>). Nella fase di formazione del nuovo Governo, nel mese di luglio del 1939, gli viene riservato un importantissimo incarico: sarà nominato *Ministro de Gobernación*<sup>23</sup>.

Come scritto nel libro di Franco Meregalli, *La civiltà spagnola. Profilo storico e storico-letterario* (1984), la Spagna, stremata dalla lunga lotta, si trova subito di fronte ad una scelta politica e a forti difficoltà nella ricostruzione non potendo fare affidamento sulle importazioni di materiali a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Così l'8 agosto Franco proclama la "legge del capo dello Stato" che gli permette di emanare leggi e decreti senza delibera del Consiglio dei ministri e due giorni dopo riforma l'intero governo accantonando tutti i generali e militari più ambiziosi in modo da non dover temere ribellioni.

Nel 1947 Franco restaura la Repubblica, ma in modo tale che possa continuare ad essere reggente a vita; difatti Juan, successore del re Alfonso XIII, non accetta di essere considerato erede al trono di uno stato sotto il regime franchista.

Per quanto riguarda la politica spagnola estera, il programma falangista viene completamente annientato: nel 1953, in piena Guerra Fredda, gli Stati Uniti firmano un trattato di assistenza militare con la Spagna che gli concede delle basi militari. Nel 1955 la Spagna viene ammessa alle Nazioni Unite. Successivamente Franco sostiene una politica filoaraba, riconoscendo l'indipendenza del Marocco, rinunciando al controllo della zona settentrionale del paese e completando la decolonizzazione della piccola Guinea Equatoriale.

---

<sup>21</sup> Trad. Cognatissimo

<sup>22</sup> A fine guerra riterrà che il Franchismo sia solo un'imitazione del Fascismo, a causa della mancata totalitarizzazione del Paese

<sup>23</sup> Trad. Ministro degli Interni



Per ciò che concerne la politica interna, una delle prime decisioni del governo riguarda l'approvazione della riforma agraria la quale prevede la restituzione delle terre ai proprietari terrieri, non solo quelle sequestrate nel '36 ma anche quelle colpite dalla riforma della Seconda Repubblica. I salari nelle campagne vengono ridotti della metà rispetto al periodo della Repubblica e i diritti dei lavoratori vengono enunciati nel *Fuero del Trabajo*<sup>24</sup> (1938) che regola le ferie, l'orario di lavoro, i salari minimi e definisce lo sciopero fuori legge. A causa di questa legge, tra il 1941 e il 1945, una grave crisi, dovuta anche alla carenza di materiali e mezzi per l'agricoltura, colpisce la produzione agricola e porta molte regioni a patire quelli che vengono chiamati gli *años de hambre*<sup>25</sup>.



Figura 4: Juan Carlos I di Spagna

Negli anni '50 la situazione sembra lentamente risollevarsi grazie allo sviluppo dell'industria e alla nascita dell'*Instituto Nacional de Industria (INI)* che controlla la produzione di tutti i settori. Il patto firmato da Spagna e Stati Uniti favorisce lo sviluppo, ma nel '59 la peseta subisce una forte svalutazione, accompagnata dalla liberazione del commercio estero. Nonostante ciò, la prosperità degli altri paesi e l'attrazione esercitata dalla Spagna stimolano il turismo che diventa fonte di reddito per il paese. Nel luglio 1969 Juan Carlos, nipote di Alfonso XIII, viene proclamato "Principe di Spagna" e di conseguenza erede del Caudillo. Come ci spiega il libro *La civiltà spagnola. Profilo storico e storico-letterario*, nel 1966 Franco emana una legge che distingue la funzione di Presidente dello Stato da quella di Capo del Governo, ovvero colui che gestisce le operazioni quotidiane del governo, oltre a svolgere la politica generale dello stato, e che viene nominato solo ed esclusivamente dal Presidente di Stato.

<sup>24</sup> Una delle otto Leggi Fondamentali del Regno

<sup>25</sup> Trad. Anni della fame

Tra il luglio e il settembre 1974 le condizioni di salute del Caudillo lo costringono ad affidare la sua posizione di Capo dello Stato a Juan Carlos. Il 20 novembre 1975 Francisco Franco muore all'età di 83 anni e il 22 novembre Juan Carlos viene proclamato Re di Spagna.

Dal 1975 al 1978 la Spagna si trova in questo periodo di Transizione democratica in cui abbandona il regime dittatoriale, imposto dal Caudillo, fino ad arrivare alla proclamazione di una Monarchia Parlamentare e all'approvazione della nuova Costituzione.

Juan Carlos I nel luglio 1976 nomina come primo ministro dapprima Arias Navarro ed in seguito lo sostituisce con Adolfo Suárez, segretario generale del *Movimiento* franchista, sciolto da lui il 1° aprile 1977. Le elezioni, tenutesi nel 1977, confermano Suárez al potere con il partito dell'Unione del Centro Democratico; con il suo governo vengono riconosciute le autonomie di Catalogna e del Paese Basco. Il 21 luglio 1978 le *Cortes Generales*<sup>26</sup> approvano la nuova Costituzione, in seguito confermata dal referendum popolare. Le elezioni del 1° marzo 1979 vedono Suárez come vincitore seppur con qualche difficoltà, a causa della situazione economica-finanziaria, tanto da spingere Juan Carlos a sostituirlo con Leopoldo Calvo Sotelo. Nel febbraio 1981, giorno della sessione parlamentare dove si vota per la nomina di Sotelo come primo ministro, Antonio Tejero<sup>27</sup> tenta un colpo di Stato, andato fallito per l'immediato intervento del re. Il primo ministro verrà nominato solo due giorni dopo il tentato golpe.

Durante le elezioni dell'ottobre 1982 Sotelo subisce la disfatta da parte del Partito Socialista Operaio Spagnolo, guidato dall'avvocato Felipe González che conquista la maggioranza assoluta con il 46% dei voti. Con il governo González (rimasto al potere per ben 14 anni) la Spagna si adegua ai paesi dell'Europa Occidentale apportando importanti novità come la legalizzazione dell'aborto, la riforma sanitaria, la riforma scolastica e dei servizi sociali.

---

<sup>26</sup> Le Corti Generali sono il parlamento bicamerale della Spagna e detengono il potere legislativo del paese

<sup>27</sup> Militare spagnolo franchista

### 1.3.2. La Costituzione del 1978

Come citato nel libro di Roberto L. Blanco Valdés, *Introduzione alla Costituzione spagnola del 1978* (2017), il presidente Adolfo Suárez dirige personalmente la prima parte del processo di transizione, vale a dire quella che condurrà a celebrare le elezioni generali. Le Cortes il 18 dicembre votano l'VIII Legge fondamentale, la Legge per la Riforma politica, la quale viene ratificata con referendum nel 1976.

Scopo della legge è quello di disciplinare il processo che, a seguito delle elezioni generali, condurrà all'apertura di un periodo costituente di carattere democratico. A tal fine, proclama alcuni principi essenziali palesemente in rottura con il passato:

- Articolo 1: La Spagna si costituisce come Stato sociale e democratico di Diritto che propugna come valori superiori del suo ordinamento giuridico la libertà, la giustizia, l'uguaglianza e il pluralismo politico.
- Articolo 3:
  1. Il castigliano è la lingua ufficiale dello Stato. Tutti gli spagnoli hanno il dovere di conoscerla e il diritto di usarla.
  2. Le ulteriori lingue spagnole saranno altresì ufficiali nell'ambito delle rispettive Comunità Autonome conformemente ai propri Statuti.
- Articolo 14: Gli spagnoli sono uguali di fronte alla legge, senza che prevalga alcuna discriminazione per motivi di nascita, razza, sesso, religione, opinione e qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale.
- Articolo 16:
  1. È garantita la libertà ideologica, religiosa e di culto dei singoli e delle comunità senza altra limitazione, nelle loro manifestazioni, che quelle necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico garantito dalla legge.
  2. Nessuno potrà essere obbligato a dichiarare la proprie ideologia, religione o convinzioni.
- Articolo 20: Si riconoscono e tutelano i seguenti diritti:

a) a esprimere e diffondere liberamente il pensiero, le idee e le opinioni per mezzo della parola, degli scritti o con qualunque altro mezzo di riproduzione;

b) alla produzione e creazione letteraria, artistica, scientifica e tecnica;

c) alla libertà di insegnamento;

d) a comunicare o ricevere liberamente informazioni veritiere attraverso qualsiasi mezzo di diffusione. La legge regolerà il diritto alla clausola di coscienza e il segreto professionale nell'esercizio di tale libertà.

2. L'esercizio di questi diritti non può essere ristretto da nessun tipo di censura preventiva.

3. La legge regolerà l'organizzazione e la verifica parlamentaria dei mezzi di comunicazione sociali controllati dallo Stato o da qualsiasi ente pubblico e garantirà l'accesso a detti mezzi da parte dei gruppi sociali e politici significativi, rispettando il pluralismo della società e delle diverse lingue della Spagna.

## CAPITOLO 2

### 2. La repressione sociale usata come metodo di controllo

#### 2.1. Considerazioni prelie

Come spiegato nel precedente capitolo, l'obiettivo dei nazionalisti, al fine di creare una società "pura", è quello di sradicare completamente l'ideologia repubblicana, tenendo sotto scacco la popolazione e mettendo in atto una vera e propria repressione ai danni di essa. Una delle categorie più provate dalla dittatura e dalla conseguente repressione è sicuramente quella degli intellettuali, divisi tra *Generación del '98*<sup>28</sup> (fedeli all'ideologia nazionalista e monarchica), le *Vanguardias* e la *Generación del '27* (favorevoli alla repubblica). Franco di fronte a questi schieramenti mette in atto due forme di controllo: la prima verso coloro che appoggiano il regime dittatoriale, ma che comunque non copriranno mai una posizione all'interno della falange; la seconda nei confronti di coloro che sono contro il franchismo, impossibilitati nel dire la propria opinione a seguito della censura del 17 luglio 1936<sup>29</sup>, la quale prevede il sequestro e la distruzione di tutte le opere e pubblicazioni contro il regime. Dalla prima censura ci sarà un'escalation di eventi che porterà alle *Ley de prensa de 1938*<sup>30</sup>, ma andiamo ad analizzarli.

Il 28 luglio 1936, la *Junta de Defensa Nacional*<sup>31</sup> dichiara che la propaganda e le notizie false saranno poste sotto controllo, denominato *censura previa*. Il 23 dicembre 1936 vengono proibiti libri, volantini e giornali di stampo socialista e comunista. Nel maggio 1937 viene fondata la *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda*, responsabile di tutti i mezzi di comunicazione e in controllo delle pubblicazioni e dei giornali appartenenti

---

<sup>28</sup> Movimento letterario e culturale, diviso tra intellettuali con idee nazionaliste, socialiste e anarchiche

<sup>29</sup> Imposta da Andrés Saliquet Zumeta, militare franchista responsabile della repressione messa in atto in Madrid

<sup>30</sup> Trad. Legge della Stampa del 1938

<sup>31</sup> *ibidem*

alla *Juntas de Ofensiva Nacional-Sindicalista*<sup>32</sup>. Fino ad arrivare all'aprile 1938 con la *Ley de prensa*, emanata da Ramón Serrano Súñer<sup>33</sup>, e che rimarrà in vigore fino al 1966. Nel febbraio 1939 viene promulgata la Legge sulle Responsabilità politiche che prevede la persecuzione di tutti coloro che hanno militato o collaborato nei partiti del fronte popolare a partire dal 1934; i giornalisti sono obbligati a dichiarare dove hanno prestato servizio prima del 18 luglio 1936 e se sono iscritti a partiti politici; le ribellioni compiute prima dell'entrata in vigore della Legge sulle Responsabilità verranno giudicate in tribunale.

## 2.2. La *Ley de Prensa de 22 de abril de 1938*<sup>34</sup>

Questa legge ha come obiettivo quello di reprimere completamente la stampa repubblicana, trasformandola in una istituzione al servizio dello Stato da usare come strumento di indottrinamento politico e con il quale fare propaganda. La legge, emanata da Ramón Serrano Súñer, segue il modello delle leggi fasciste pubblicate in Italia; difatti saranno tanti e molto rigidi i meccanismi da rispettare che porteranno all'attuazione di questa. Ma vediamo insieme quali sono gli articoli fondamentali:

- Articolo 1: l'organizzazione, la vigilanza ed il controllo della *Institución Nacional de la Prensa Periodica* sono sotto il controllo dello Stato.
- Articolo 2: lo Stato stabilisce la quantità di giornali da stampare e la loro estensione; può intervenire riguardo la nomina dei direttori; ha il potere di decidere chi può svolgere la professione del giornalista; determina quando pubblicare i quotidiani e cosa pubblicare al loro interno.
- Articolo 8: il direttore del quotidiano deve essere approvato dal Ministero dell'Interno.

---

<sup>32</sup> Trad. Giunte di Offensiva Nazionale-Sindicalista

<sup>33</sup> *ibidem*

<sup>34</sup> *ibidem*

- Articolo 10: negli articoli firmati, la responsabilità di colui che firma ricade anche sul direttore del giornale.
- Articolo 13: se il Ministro dell'Interno ritenesse inadeguata e nociva la posizione del direttore nei confronti dello Stato, potrà rimuoverlo dall'incarico.
- Articolo 20: multa, licenziamento del direttore, licenziamento del direttore e rimozione dall'Albo Ufficiale dei Giornalisti e sequestro della testata. Queste le possibili sanzioni nei confronti del direttore e della testata giornalistica.

Quella che si pensava essere una Legge sulla Stampa, diventa a tutti gli effetti una Legge contro la Stampa. La libertà di espressione non è più un diritto fondamentale. Il concetto di democrazia viene meno, e sui giornali non è più possibile parlare di Patria e Stato. La conseguenza dell'ampio controllo è una stampa di carattere uniforme e con pochi contenuti, che porta al poco interesse del lettore e al conseguente calo degli introiti. La maggior parte delle notizie viene fornita dallo Stato, altre vengono direttamente censurate, che siano inerenti allo sport, al cinema o al teatro. All'interno delle pubblicazioni non è possibile nominare persone che potrebbero influire negativamente sul pensiero del popolo riguardo il regime.<sup>35</sup> Come afferma Manuel Fernández Areal ne *La Libertad de Prensa en España 1938-1971*, (1968), l'intera legge ruota attorno ad un fondamentale principio:

“Toda la ley está redactada a la luz de este fundamental principio: la Prensa ha de servir al Estado, la Prensa no es un conjunto de empresas privadas o privadas y públicas, cada cual con sus derechos y obligaciones, sino una – institución nacional-, un –servicio-, algo que si bien no lo paga el Estado, depende de él y él lo ordena, se sirve de la Prensa para sus altos fines, la controla, determina cuántos y cuáles periódicos debe haber, quiénes

---

<sup>35</sup> Franco, nonostante difenda il cattolicesimo, non permette la diffusione dell'enciclica “Mit brennender Sorge” di Pio XI, poiché il pontefice all'interno condanna il nazismo

serán directores de los diversos periódicos (diversos en número y unificados en la orientación política) y cuando deben cesar”.

Altra questione molto interessante da analizzare è la mancanza di risorse e materiali necessari per la stampa di giornali e riviste a causa della crisi che il Paese affronta durante la Guerra Civile. Crisi talmente grave da costringere il regime ad emanare la norma del 4 febbraio 1937, la quale stabilisce la restituzione di giornali usati per poter riciclare la carta; il 13 gennaio 1938 un'altra legge imporrà ai giornali di ridurre lo spazio occupato dagli articoli e l'estensione delle pagine delle pubblicazioni; il 19 febbraio 1938 l'ennesima norma determina il numero massimo di pagine che ogni giornale può scrivere al mese. Questo controllo viene applicato anche sui libri in modo tale da pubblicare solo ciò che possa influire positivamente sul pensiero del popolo; al tempo stesso, però, non si risparmia sulla pubblicazione di opere di lusso (destinate ad un pubblico di alto rango), poiché la cultura viene suddivisa in buona e cattiva: la prima attaccata alla religione e di spunto per le future generazioni; mentre la seconda deriva da modelli stranieri snaturati ed è popolare.

#### 2.2.1. La *Orden de 29 de abril de 1938* e la *Ley 13 de julio de 1940*

Il decreto del 29 aprile 1938 adotta delle misure restrittive per ciò che concerne la produzione di pubblicazioni provenienti dall'estero e per la prima volta si può fare riferimento alla censura. Approfondiamo gli articoli più importanti:

- Articolo 1: la produzione e la circolazione di libri, opuscoli e tutti i tipi di stampati e incisioni, sia spagnoli che stranieri, è soggetta all'obbligo di autorizzazione da parte del Ministero responsabile dei Servizi di Stampa e Propaganda.



- Articolo 2: la presentazione degli originali per l'autorizzazione alla stampa in Spagna deve essere effettuata prima della stampa, sotto la responsabilità congiunta di autori ed editori. L'organo di censura può rifiutare l'autorizzazione per gli stampati, nel caso di opere che possono contribuire, nelle attuali condizioni dell'industria cartaria, a ostacolare la pubblicazione di altri stampati che rispondono a un'attenzione preferenziale.
- Articolo 3: ai fini delle disposizioni di cui al precedente articolo, nella richiesta di autorizzazione alla stampa devono essere indicati il numero di fogli, il numero di copie della tiratura e il tipo di carta da utilizzare. La stessa dichiarazione deve essere fatta quando si prevede una nuova tiratura o una ristampa di opere già pubblicate.
- Articolo 4: È vietata la vendita e la circolazione sul territorio nazionale di libri, opuscoli e altri stampati prodotti all'estero, indipendentemente dalla lingua in cui sono redatti, senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero. Gli editori, i librai o i commercianti che intendono mettere in vendita o in circolazione tali opere devono presentare due copie alla censura preventiva.
- Articolo 6: La violazione delle disposizioni del presente decreto è punita con un'ammenda e il sequestro degli esemplari.

Ogni opera viene analizzata e catalogata in una *hoja de censura* suddivisa in due sezioni: la prima riporta il titolo, l'impresa che la pubblica e tutti i dati utili per capire di che pubblicazione si tratti; la seconda è dedicata alla *resolución*, ovvero alla decisione in merito alla pubblicazione o meno dell'opera. Nel caso l'opera venga autorizzata, il responso può essere: *cir.* o *ext.*. *Cir* sta per *circulación*, per i testi spagnoli consentiti ed *ext.* per *exterior* e fa riferimento ai testi di origine straniera. Successivamente l'opera viene consegnata alla *Delegación*, che analizza i testi e decide se consentire, proibire o obbligare l'autore a modificare parzialmente o totalmente i documenti.

La successiva legge del 13 luglio 1940 riguarda il sequestro delle imprese da parte del Ministero dell'Interno, il quale si approprierà di tutti i macchinari e i materiali delle officine topografiche



Figura 5: Madrid, 2 maggio 1939

e ne passerà il controllo alla *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda*<sup>36</sup>. L'obiettivo principale è il controllo della cultura attraverso l'eliminazione di informazioni e pubblicazioni che vadano contro il Regime. Ideologia che troverà il suo exploit il 2 maggio 1939 in Madrid, dove i falangisti bruceranno montagne di libri che ricordano l'ideologia repubblicana, socialista e marxista; libri di letteratura, filosofia e poesia che si schierano contro la dittatura. Il quotidiano falangista *Arriba*<sup>37</sup> scrive:

“Para edificar a España Una, Grande y Libre, condenamos al fuego los libros separatistas, los liberales, los marxistas, los de la leyenda negra, los anticatólicos, los del romanticismo enfermizo, los pesimistas, los pornográficos, los de un modernismo extravagante, los cursis, los cobardes, los seudocientíficos, los textos malos y los periódicos chabacanos, e incluimos en nuestro índice a Sabino Arana, Juan Jacobo Rousseau, Carlos Marx, Voltaire, Lamartine, Máximo Gorki, Remarque, Freud y al Heraldo de Madrid”.

---

<sup>36</sup> *ibidem*

<sup>37</sup> Fondato il 18 luglio 1936, nella pubblicazione del suo primo numero (1 agosto 1936) incita alla distruzione di tutti i libri che riportano all'ideologia socialista e comunista e perseguita il giudaismo e la massoneria in nome di Dio e della Patria

Questo è l'inizio di una nuova Spagna, strettamente chiusa e protetta dalle influenze straniere. Le misure adottate all'interno del Paese ricadono pesantemente su tutti i tipi di produzione culturale a causa della rigida censura praticata dal nuovo Movimento.

La legge del 1938 rimarrà in vigore fino al 1966, ma verrà modificata svariate volte attraverso la pubblicazione di *órdenes*<sup>38</sup> nel *Boletín Oficial del Estado (BOE)*<sup>39</sup>.

La *Orden de 20 de septiembre del 1951* stabilisce le norme dell'Albo Ufficiale dei Giornalisti attraverso due articoli:

- Articolo 13: Nell'Albo Ufficiale potranno essere iscritti solo:
  1. Coloro che già figuravano come giornalisti nei vecchi Registri.
  2. I possessori del tesserino rilasciato dalla *Dirección General de Prensa* non iscritti all'Albo.
  3. Coloro diplomati a la *Escuela Oficial de Periodismo*<sup>40</sup>.
- Articolo 14: L'iscrizione all'Albo dei giornalisti conferisce la capacità giuridica necessaria per l'esercizio della professione. Pertanto, l'iscrizione non ha solo valore dichiarativo, ma costitutivo di diritti.

---

<sup>38</sup> Trad. Ordini, norme

<sup>39</sup> Gazzetta Ufficiale della Spagna

<sup>40</sup> Trad. Scuola Ufficiale di Giornalismo

### 2.3. Contesto storico e la *Ley de Prensa e Imprenta del 18 marzo de 1966*<sup>41</sup>

Agli albori degli anni '60 si assiste ad un vero e proprio boom economico grazie all'aumento dell'occupazione e del turismo. Gli investimenti nell'agricoltura e nel miglioramento delle infrastrutture crescono in maniera esponenziale. Ci troviamo nel periodo d'oro del regime dittatoriale del Caudillo, che acquisisce potere e approvazione a livello internazionale.

In quegli anni Franco nomina come Ministro dell'Informazione e del Turismo una figura di spicco del partito nazionalista; stiamo parlando di Manuel Fraga Iribarne<sup>42</sup>, il quale inizierà un processo di liberalizzazione che culminerà con la Legge sulla Stampa del 1966.

Il 15 marzo 1966, dopo quattro anni di lavoro, la legge viene approvata e promulgata. Si tratta di una legge progettata in un'ottica di apertura e libertà, ma che nasconde delle insidie; difatti questa prevede l'eliminazione della censura previa e la nomina dei capi delle testate da parte dei direttori, ma anche l'istituzione del *Registro de Empresas Editoriales*<sup>43</sup>, ovvero il controllo della notizia da parte dello Stato prima che venga trascritta. Vediamo insieme gli articoli più importanti:

- Articolo 1: il diritto alla libertà di espressione delle idee riconosciuto agli spagnoli si esercita quando queste vengono diffuse attraverso la stampa.
- Articolo 2: la libertà di espressione e il diritto alla diffusione di informazioni non avranno altre limitazioni se non quelle imposte dalla legge. Sono limitazioni: il rispetto della morale e della verità; il rispetto della Legge dei Principi del Movimento Nazionalista e delle Leggi Fondamentali; il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato; il rispetto verso le Istituzioni nel criticare le azioni politiche; la salvaguardia della privacy e dell'onore personale e familiare.

---

<sup>41</sup> Trad. La Legge sulla Stampa e la Carta Stampata del 18 marzo del 1966

<sup>42</sup> Professore di Teoria dello Stato all'Università di Madrid ed in seguito vicepresidente degli Affari Esteri

<sup>43</sup> Trad. Registro delle Imprese

- Articolo 3: l'Amministrazione non potrà applicare la censura previa o richiedere una consultazione obbligatoria, tranne in casi speciali o di guerra.
- Articolo 4: l'Amministrazione potrà essere consultata sul contenuto di qualsiasi stampa da chiunque sia responsabile della sua diffusione.
- Articolo 6: i periodici inseriranno e le agenzie di stampa distribuiranno, indicando la loro fonte, note, comunicazioni e notizie di interesse generale che l'Amministrazione e gli Enti pubblici ritengono necessario diffondere.
- Articolo 51: le imprese editoriali, ancora prima di iniziare l'attività, dovranno iscriversi al *Registro de Empresas Editoriales*.
- Articolo 52: l'iscrizione avverrà dopo l'apertura di un fascicolo in cui vengono inseriti i seguenti dati:
  1. Il nome, la ragione sociale, la nazionalità e il domicilio del titolare dell'impresa.
  2. Il regolamento dell'impresa o lo statuto della stessa.
  3. Nome del fondatore e della persona che la gestisce.
  4. Descrizione del patrimonio dell'impresa e capitale sociale.
  5. Linee generali del piano editoriale e finanziario.
- Articolo 53: l'iscrizione avverrà quando verranno forniti tutti i dati precedentemente citati. L'art. 53 della legge, poi, legittima l'Amministrazione a sollecitare quanti dati complementari siano necessari per effettuare una completa identificazione delle imprese editoriali.

Il *Registro de Empresas Editoriales* sarà un'arma potentissima nelle mani del partito franchista, poiché sarà il Ministero dell'Informazione a decidere chi potrà essere o meno iscritto ad esso. Inoltre, l'iscrizione verrà negata se i dati dovessero risultare sbagliati o mancanti, o se la normativa non venisse rispettata. Saranno tantissime le imprese sanzionate<sup>44</sup> o multate

---

<sup>44</sup> Di fronte ad una infrazione lieve i direttori potranno andare incontro alle seguenti sanzioni: sospensione fino a quindici giorni, multa da mille a venticinquemila pesetas. Se la violazione viene

a seguito della pubblicazione di articoli senza l'iscrizione al Registro, sanzioni quali il sequestro o la sospensione delle pubblicazioni, come addirittura la cancellazione dell'impresa dal Registro.

Altro punto fondamentale di questa norma è l'articolo 3, riguardante la censura previa, eliminata per legge, ma utilizzata in altro modo, poiché, tutte le opere e/o pubblicazioni devono dapprima essere consegnate al Ministero che deciderà se distribuirle o meno. A questo articolo è strettamente legato il successivo, inerente alla consulta volontaria dell'Amministrazione da parte dei direttori, i quali sono costretti a mandare le loro pubblicazioni al Ministero. Quest'ultimo, analizzando il testo, deciderà se sia idoneo alla stampa e quindi alla pubblicazione, o procederà con la censura e/o addirittura il sequestro dell'opera.

Dal 1966 al periodo della morte del Caudillo e, alla conseguente Transizione, la Spagna attraverserà un periodo di enorme destabilizzazione.

Nel gennaio 1969 le proteste studentesche contro il Regime arrivano al culmine; nelle città spagnole si susseguono eventi di violenza e gravi incidenti. Il 20 gennaio lo studente Enrique Ruano viene assassinato a Madrid; tragedia che porterà l'Amministrazione a dichiarare el *Estado de Excepción*<sup>45</sup> dal 24 gennaio a marzo. La notizia viene comunicata il 24 gennaio dal Ministro dell'Informazione e Turismo, Manuel Fraga Iribarne, che comunica il ripristino della censura previa per tre mesi e la sospensione degli articoli 12, 14, 15, 16 e 18. Terminati i tre mesi d'eccezione si tornerà al normale rispetto della Legge sulla Stampa del 1966.

Gli anni '70 sono caratterizzati da un periodo di assoluta violenza che porterà alla morte di personaggi di spicco del partito falangista. Il Caudillo è così costretto a rivoluzionare il governo e a nominare Arias Navarro come Presidente del Governo. Il 22 luglio Franco decide di nominare Juan Carlos come suo successore. La nomina non avviene per decreto, ma in seguito ad

---

ritenuta grave, la sospensione può essere estesa fino ad un mese, con multa da venticinquemila a cinquantamila pesetas. Infine, in caso di elevata gravità, la sospensione può arrivare fino a sei mesi e la multa a duecentocinquanta mila pesetas.

<sup>45</sup> Trad. Stato di Eccezione

una votazione presso le *Cortes*, che rispondono con 491 voti a favore, 19 contrari e 9 astenuti.

Nel 1971 la *Ley de Orden Público* (1959) verrà riformata per ciò che concerne il secondo e il quinto capitolo:

a. Viene aumentato l'importo massimo delle multe per le infrazioni dell'ordine pubblico;

b. Aumenta la pena e la durata dell'incarcerazione in caso di mancato pagamento;

c. Il sindaco potrà sanzionare i cittadini con multe;

d. L'interessato potrà presentare un ricorso;

e. Il termine per la presentazione del ricorso è di dieci giorni lavorativi a partire dal giorno successivo alla notifica della sanzione.

In quegli anni, inoltre, il Regime inizierà una vera e propria persecuzione nei confronti delle popolazioni della Galicia, dei Paesi Baschi e della Catalogna promuovendo una politica di omogeneità culturale e proibendo l'uso di lingue regionali come catalano, galiziano e basco in favore del castigliano. Tutti i documenti ufficiali saranno redatti esclusivamente in quest'ultima lingua, e tutti gli atti scritti in idioma differente saranno considerati nulli. L'uso delle lingue locali viene proibito nei luoghi pubblici, nei segnali stradali e nelle insegne dei negozi.

Nel 1973 si farà largo una figura di spicco del Regime dittatoriale, stiamo parlando di Carrero Blanco, uno dei fedelissimi al Caudillo, il quale deciderà di nominarlo Presidente del Governo nel giugno 1973, a seguito della modifica della legge del 1966 che distingue la funzione di Presidente dello Stato da quello di Capo del Governo. Durante il suo governo, Blanco, si troverà a dover contrastare il gruppo terroristico *ETA (Euskadi Ta Askatasuna)* <sup>46</sup>.



Figura 6: Luis Carrero Blanco

Il 20 dicembre 1973 Blanco muore assassinato dopo un attentato da parte del gruppo ribelle<sup>47</sup>. Il giorno dell'assassinio il Capo del Governo è in giro con la sua macchina, seguito dai 7 uomini della scorta, mentre si reca al suo ufficio dopo aver assistito alla Messa. Pochi istanti dopo essere salito in macchina, una carica di dinamite, piazzata sotto la strada adiacente, esplose facendo saltare in aria l'autovettura di Blanco che verrà scaraventata a più di 30 metri di altezza, atterrando su un balcone del secondo piano. L'esplosione causa la distruzione di edifici, incendia almeno trenta autovetture nei dintorni e provoca la morte dell'autista del Capo del Governo e un poliziotto della scorta. Blanco verrà rinvenuto agonizzante nella sua autovettura e morirà pochi minuti dopo l'arrivo in ospedale. Sarà il Ministro dell'Informazione e del Turismo, Fernando de Liñán, ad informare il popolo della morte del politico, omettendo di dire volontariamente che si sia trattato di un attentato.

Il Caudillo si trova costretto a scegliere chi nominare per un nuovo Governo; la scelta ricade su Arias Navarro, che farà il suo discorso di insediamento il 12 febbraio 1974. Navarro sarà Presidente fino al 1976, quando re Juan Carlos I lo sostituirà con Adolfo Suárez, il quale rimarrà al potere fino all'approvazione della nuova Costituzione del 1978.

---

<sup>46</sup> Organizzazione terroristica basco-nazionalista, il cui obiettivo era l'indipendenza dei Paesi Baschi

<sup>47</sup> Attentato il cui nome in codice è Operazione Orco



## CAPITOLO 3

### 3. La censura nella dittatura franchista

#### 3.1. Definizione di censura

Tornare all'etimologia della parola può essere d'aiuto per comprenderne al meglio il concetto: *censura* [dal lat. *censura* «ufficio di censore; giudizio, esame»]<sup>48</sup>. Il primo significato proposto nel vocabolario Treccani è quello di “esame, da parte dell'autorità pubblica o dell'autorità ecclesiastica, degli scritti o giornali da stamparsi, dei manifesti o avvisi da affiggere in pubblico, delle opere teatrali o pellicole da rappresentare e, che ha lo scopo di permetterne o vietarne la pubblicazione, l'affissione, la rappresentazione, ecc., secondo che rispondano o no alle leggi o ad altre prescrizioni.”

Il secondo significato è il seguente “controllo che in periodo di guerra l'autorità politica e militare esercita sulla corrispondenza proveniente dall'estero o da zone militari, e anche sulla corrispondenza fra privati in genere, per impedire lo spionaggio o la diffusione di notizie militari o depressive del morale delle truppe e della popolazione civile, quando non sia addirittura rivolto (come avviene in paesi a regime totalitario) a reprimere la libera espressione e circolazione delle idee.”

Tra le modalità di censura troviamo le seguenti tre:

- **Censura totale:** accade quando la pubblicazione e/o opera va totalmente contro i parametri accettati come validi, e il conseguente divieto di mostrare al pubblico la totalità del lavoro svolto.

---

<sup>48</sup> Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/censura/>

- **Censura parziale:** limita parte del lavoro, ma non la totalità e quindi permette la pubblicazione dell'opera e/o del film senza le parti censurate
- **Autocensura:** usata da autori che non esprimono le proprie idee per paura di rimproveri o critiche. Molto praticata durante la dittatura franchista a scapito di coloro che seguivano ideali contro il regime e temevano ripercussioni legali.

### 3.2. La censura nella Spagna franchista

Negli anni seguenti la Guerra Civile, la Spagna attraverserà degli anni di silenzio assordante nei quali l'intera produzione artistica (nazionale o straniera) sarà controllata e regolamentata dal Regime dittatoriale grazie all'uso della censura, metodo con il quale si modificheranno o elimineranno tutte le pubblicazioni che minano la credibilità del Caudillo.

La salita di Franco al potere segna l'inizio di un'epoca buia per la cultura e la letteratura spagnola, che dovranno conformarsi all'ideologia nazionalista e dovranno seguire tutte le regole imposte dalla censura. Saranno tantissimi i libri censurati o distrutti dal Regime, gli intellettuali perseguitati e le testate giornalistiche chiuse o sequestrate. Il Caudillo farà piazza pulita di tutti coloro che minacciano il franchismo, chiudendoli in carcere o nei campi di concentramento, torturandoli ed uccidendoli. Saranno circa 200.000 le persone che fuggiranno dalla Spagna per rifugiarsi in Europa; tra questi, intellettuali, filosofi e scrittori che lasceranno un enorme vuoto culturale dietro di sé; il Regime non si accontenterà di mettere a tacere i dissidenti, ma eliminerà tutte le prove scritte che attestano la loro esistenza. La letteratura diventa popolare, priva di riflessioni politiche e filosofiche, ma con una forte componente nazionalista e franchista.

La censura appare sin dall'instaurazione del Regime dittatoriale come sistema di controllo delle opere ed anche delle idee destinato ad eliminare tutti i contenuti presi di mira dallo Stato; nel libro *Sobre la traducción de libros al servicio del franquismo: sexo, política y religión* (2015), José Antonio Abellán Hernández<sup>49</sup> afferma:

“La censura fue concebida como tarea encaminada a establecer la primacía de la verdad y difundir la doctrina general del movimiento”.

In questo modo, tutte le opere verranno sottoposte ad un'analisi, la quale ometterà o modificherà il contenuto non adatto alla pubblicazione e alla diffusione. Per questo motivo, nel 1938, viene fondata la *Sección de Censura de Libros*<sup>50</sup> che ha il compito di dare coerenza e sistematicità alla censura.

La censura avviene per qualsiasi opinione contraria al Regime e alla religione seguendo l'applicazione di un sistema gerarchico tra censori. Per diventare censori si devono passare diverse selezioni e bisogna soddisfare diversi requisiti, tra cui: laurea in qualsiasi facoltà, aver pubblicato qualche lavoro di origine scientifica o critica letteraria, saper tradurre qualche lingua straniera, appartenere alla vecchia guardia dal 18 luglio 1936, essere militare, sacerdote o militanti del Partito Unico. Dopo una prima selezione in base ai requisiti, il candidato dovrà superare tre prove: la prima della durata di quattro ore dove dovrà esporre i propri criteri relativi alla censura; la seconda che consisterà nell'analisi di un'opera e la terza nella quale dovrà tradurre una lingua in un libro aperto.

Il sistema è composto dai *lectores*<sup>51</sup>, il cui compito è quello di dare una valutazione generale dell'opera; dai *dictaminadores*<sup>52</sup>, responsabili della negoziazione con gli editori; ed infine dai responsabili della politica censoria che si frappongono tra i dictaminadores e i lectores per evitare disaccordi.

---

<sup>49</sup> Giornalista spagnolo

<sup>50</sup> Trad. Sezione Censura dei Libri

<sup>51</sup> Trad. Lettori

<sup>52</sup> Trad. Revisori

<b>Modelo de informe</b>
<p>¿Ataca al Dogma?</p> <p>¿A la moral?</p> <p>¿A la Iglesia o a sus Ministros?</p> <p>¿Al Régimen y a sus instituciones?</p> <p>¿A las personas que colaboran o han colaborado con el Régimen?</p> <p>Los pasajes censurables, ¿califican el contenido total de la obra?</p>

*Tabella 1: Criteri che il censore deve rispettare*

È un metodo di repressione così sviluppato da riuscire a convincere gli editori stessi a mandare le loro opere più compromettenti già censurate; quindi oltre la censura imposta dallo Stato, si aggiunge anche l'autocensura da parte di scrittori e traduttori:

“Por autocensura entendemos las medidas previsoras que, consciente o inconscientemente, un escritor adopta con el propósito de eludir la eventual reacción o repulsa que su texto pueda provocar en todos o algunos de los grupos o cuerpos del Estado facultados para imponerle supresiones o modificaciones con su consentimiento o sin él”.<sup>53</sup>

In Spagna, la Legge del 1938 norma le modalità secondo cui avviene la censura attraverso tre istituzioni: la prima è la *Dirección General de Prensa*, che si occupa di tutte le informazioni ed ha un rappresentante in ogni provincia; la seconda è quella del *gobernador civil*, che si occupa delle notizie a livello locale, ed infine troviamo l'autorità militare inerente al controllo delle pubblicazioni da parte di militari.

Con il tempo si svilupperà anche la *censura delegata*, portata avanti dallo Stato nell'immediato dopoguerra a causa della mancanza di personale e infrastrutture. Questa servirà alle istituzioni per alleggerirsi dal lavoro e delegare qualcuno, nella maggior parte dei casi i direttori di giornale, affinché si possa effettuare una censura immediata. I direttori di giornale saranno i

---

<sup>53</sup> Op. cit. pp.248

responsabili diretti di qualsiasi trasgressione, le testate giornalistiche saranno così sotto scacco dello Stato, che controllerà ogni pubblicazione e si assicurerà l'appoggio da parte dei giornalisti.

Nel 1945 la censura passa nelle mani del *Ministerio de Educación Popular*<sup>54</sup>, costituito prevalentemente da falangisti e cattolici. Nel 1953 il Caudillo firma degli accordi internazionali con gli Stati Uniti che lo porteranno a mostrarsi più tollerante e con una visione politica più aperta, pensiero che si rifletterà anche nell'applicazione dei criteri di censura.

### 3.2.1. La censura nel teatro

La censura teatrale in Spagna esercita un notevole controllo sui testi drammatici, sopprimendo frasi, intere scene e persino opere teatrali nella loro interezza; ma influisce anche sulla messa in scena, e non solo negli aspetti più aneddotici - come la lunghezza delle gonne o la profondità delle scollature - ma impone anche condizioni che riguardano la recitazione, i costumi, le scenografie, la musica e altri segni scenici; lo scopo di tutto ciò è quello di imporre allo spettatore una certa lettura delle opere, che nelle intenzioni dei censori deve essere priva di connotazioni politiche e di riferimenti alla situazione spagnola, e il più possibile in linea con la timorosa morale del cattolicesimo nazionale. Inoltre, l'impatto della censura sulla creazione teatrale non si limita alla sua azione sulle opere già scritte, ma ostacola anche il processo creativo di molti autori, costringendoli a esercitare una forma di autocensura.

Una volta terminata la guerra, il teatro che si presenta sui palcoscenici è, nella maggior parte dei casi, un teatro concepito come mera distrazione, che evita temi con implicazioni politiche e sociali per concentrarsi su intrecci insignificanti (revues, giochi comici, melodrammi, commedie d'evasione, ecc.). Dal teatro dell'anteguerra si continuano a rappresentare le opere delle tendenze più conservatrici, sia ideologicamente che formalmente.

---

<sup>54</sup> Trad. Ministero dell'Istruzione Popolare

Ma lo zelo dei censori è tale da risultare comico, poiché vietano anche frammenti e persino opere complete di autori vicini al regime di Franco, e persino Franco stesso cercò di censurare un articolo da lui pubblicato su *Arriba*<sup>55</sup>.

Verso il 1950, a causa della precarietà dell'economia, il regime trova necessario stabilire relazioni diplomatiche ed economiche con altri Paesi occidentali. L'importante sviluppo dell'economia spagnola durante gli ultimi quindici anni del regime di Franco porterà a innumerevoli cambiamenti nella cultura e nella società spagnola, e porterà anche a una serie di modifiche nel funzionamento della censura, nel tentativo di apparire "liberalizzati" rispetto ai Paesi democratici. Vengono così autorizzate alcune opere teatrali precedentemente vietate e vengono presentate in anteprima alcune opere emblematiche del realismo sociale, anche se molte altre continuano a essere vietate e trattenute. Le compagnie cominciano a sottoporre alla censura alcune opere scritte da autori in esilio. Alcuni testi di autori stranieri di chiara matrice di sinistra, fino ad allora banditi dal palcoscenico spagnolo, vengono autorizzati.

Il tardo franchismo, periodo storico iniziato nel 1969, in cui il regime subisce un aggravamento delle crisi interne e dei conflitti sociali, è un periodo di rinnovato vigore e di intensa agitazione per la cultura spagnola. In molti casi, l'attività teatrale è impregnata di un senso di militanza antifranchista, sia in coloro che recitano sia in coloro che assistono agli spettacoli. Infatti, nonostante lo stretto controllo a cui sono sottoposti gli spettacoli, e persino la presenza di membri della polizia armata all'ingresso dei teatri, questi spettacoli sono carichi di connotazioni politiche.

Anche durante i primi anni della Transizione, i membri della *Junta de Censura*<sup>56</sup> e i loro superiori del Ministerio de Información y Turismo continueranno ad agire fino a quando, il 4 marzo 1978, entrerà in vigore il Decreto 262/1978 sulla libertà di rappresentazione degli spettacoli teatrali,

---

<sup>55</sup> *ibidem*

<sup>56</sup> Trad. Commissione di Censura

recuperando così la libertà di espressione sulla scena spagnola dopo quattro decenni di censura.<sup>57</sup>

### 3.2.2. La censura nella cinematografia

Il 23 dicembre 1936 la *Junta Técnica del Estado*<sup>58</sup> emana la prima norma censoria relativa alla comunicazione sociale, con la quale proibisce la produzione, il commercio e la circolazione di giornali e di pubblicazioni di carattere pornografico o di orientamento politico socialista, comunista e liberale, ma dalla quale le pellicole cinematografiche rimangono escluse.

Nel marzo 1937 la Falange istituisce i *Gabinetes de Censura Cinematográfica*<sup>59</sup> di Siviglia e La Coruña, i quali hanno il compito di revisionare, ed eventualmente proibire, le pellicole spagnole o straniere, rilasciando un certificato a quelle approvate. Il 19 ottobre dello stesso anno, il fratello del Caudillo firmerà un ordine che vedrà los Gabinetes passare sotto la *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda*, con l'obiettivo di far conoscere i prodotti spagnoli in tutto il mondo.

Nel 1938, con la *Ley de Prensa*, Franco istituisce il *Departamento Nacional de Cinematografía*<sup>60</sup> e affida a Serrano Suñer il compito di riorganizzare la censura cinematografica:

“Siendo innegable la gran influencia que el cinematógrafo tiene en la difusión del pensamiento y en la educación de las masas, es indispensable que el Estado lo vigile, en todos los órdenes en que haya riesgo de que se desvíe de su misión. La experiencia del sistema hasta ahora seguido aconseja introducir algunas modificaciones y completar las normas sobre la materia”.<sup>61</sup>

---

<sup>57</sup> Fonte: <https://sienteloconoido.es/la-censura-teatral-franquismo/>

<sup>58</sup> Trad. Giunta Tecnica dello Stato

<sup>59</sup> Trad. Uffici della Censura Cinematografica

<sup>60</sup> Dipartimento Nazionale di Cinematografia

<sup>61</sup> Ministerio del Interior, Orden sobre organización de la Comisión y Junta Superior de Censura Cinematográfica, BOE n. 128 del 05/11/1938

Dopo aver introdotto con un provvedimento del 15 luglio 1939 la censura preventiva per le rappresentazioni teatrali, le opere liriche e le partiture musicali, il regime si impone anche nel settore dello spettacolo attraverso le norme relative all'accesso dei minori nelle sale cinematografiche emanate il 24 agosto 1939. Con questo provvedimento legislativo, lo Stato si preoccupa di tutelare i bambini e i ragazzini dai "danni" che può procurare la proiezione di pellicole non idonee. A questo scopo, si proibisce ai minori di quattordici anni di assistere agli spettacoli ordinariamente programmati nei cinema, essendo loro riservato l'accesso solo alle sessioni appositamente organizzate con pellicole approvate dagli organi censori. Appena conclusa la guerra, Serrano Suñer decreta l'obbligo della censura preventiva dei copioni e delle sceneggiature e il 24 aprile 1941 è reso obbligatorio il doppiaggio di film stranieri.

La censura si impone anche e a partire dalle locandine dei film, le quali devono combattere le influenze negative delle pellicole su temi come la religione, la politica e il sesso. I censori, pur di "correggere" i poster, ridisegnano i personaggi, ricostruiscono abiti considerati troppo sexy, rivestono le scollature e le gambe nude e ricoprono i segni che possono riportare a delle ideologie diverse rispetto al franchismo; ma non si tratta solo di questo poiché appiattiscono tutto ciò che dà vita alla locandina, modificano le posture e ne spengono i toni e i colori.





Figura 7: Il pugno chiuso di Paperino (simbolo della lotta comunista e antifascista) viene ricoperto da un cerchio nero che simboleggia una granata



Figura 8: L'abito dell'attrice Lara Turner, considerato troppo provocante, viene ridisegnato

Il 29 settembre 1942, il *Ministerio de Educación Popular*, emana un decreto che prevede la creazione di *NO-DO, Noticiarios y Documentales*, i quali centralizzano l'informazione audiovisiva sul territorio spagnolo. *NO-DO* ha l'obbligo di essere proiettato in tutte le sale cinematografiche del Paese; in modo da realizzare il progetto del Caudillo di controllare la cinematografia.

Nei primi anni *NO-DO* trasmetterà solo notizie attuali, soprattutto riguardanti la Seconda Guerra Mondiale e dal punto di vista della Germania in lotta contro il comunismo, così da fare attività propagandistica; mentre negli ultimi anni, prima dell'avvento della televisione, diffonderà notizie leggere, quotidiane e di cronaca varia.

### 3.3. La nascita di *El País*

Nonostante la censura imposta a tutti i mezzi di comunicazione, agli inizi degli anni '70 (in piena dittatura) un gruppo di investitori - Jesus de Polanco, José Ortega Spottorno and Carlos Mendo - decide di fondare una nuova testata giornalistica liberalista, moderna e aperta all'Europa. Nel 1972, danno vita al gruppo *PRISA, Promotora de Informaciones S.A*<sup>62</sup>, per la promozione e la nascita del quotidiano. La società viene fondata con un capitale iniziale di 500.000 pesetas. Il primo Presidente è Carlos Mendo, il quale procederà all'iscrizione della società nel *Registro de Empresas Editoriales*, che permetterà la pubblicazione e diffusione dei quotidiani.

Successivamente Juan Luis Cebrián Echarri verrà nominato Presidente della società e il 4 maggio del 1976, dopo quattro anni dalla fondazione della testata, uscirà il primo numero di *El País*. Quattro giorni prima della pubblicazione, il direttore e il fotografo della società vengono aggrediti da un gruppo armato di estrema destra, con l'appoggio del governo franchista. Questo attacco farà capire ai soci l'importanza e il timore dei nazionalisti nei confronti di questo nuovo quotidiano.

---

<sup>62</sup> Società anonima

In quanto primo giornale pro alla democrazia e non influenzato dall'ideologia franchista, *El País* avrà un successo senza precedenti (difatti durante il primo anno il giornale venderà 116.600 copie) poiché va a colmare un vuoto nell'informazione spagnola determinato dalle esigenze dei lettori giovani, lontani dalla Guerra Civile e con spirito innovatore.

La sua reputazione di baluardo della democrazia spagnola si consolida durante il tentativo di colpo di Stato da parte del tenente colonnello Antonio Tejero il 23 febbraio 1981. Durante la situazione di incertezza della notte del 23 febbraio 1981, quando tutti i membri del Parlamento sono tenuti in ostaggio nel palazzo del Congresso e con i carri armati nelle strade di Valencia, e prima che la televisione di Stato potesse trasmettere un discorso del re Juan Carlos I di condanna del colpo di Stato, *El País* pubblica un'edizione speciale del giornale intitolata "*El País, con la Constitución*". Si tratta del primo quotidiano disponibile durante la situazione con una posizione a favore della democrazia. L'articolo invita i cittadini a manifestare a favore della democrazia.



Figura 9: *El País, con la Constitución*

## CONCLUSIONI

Nella ricerca di un argomento di tesi che potesse essere consono ai miei interessi e al mio percorso di studi, quello della Guerra Civile Spagnola mi è sembrato il più adatto, perché nonostante fossi già a conoscenza degli eventi storici, avere la possibilità di studiarli più a fondo è stato molto interessante. La descrizione dei fatti avvenuta nell'elaborato vuole avvicinare il pubblico verso un argomento di cui non si parla abbastanza, ma che ripete gli stessi excursus storici del Fascismo e del Nazismo.

Il mio elaborato si concentra sull'attenta analisi degli eventi susseguitisi durante la Guerra Civile e la serie di misure messe in atto dal Caudillo per reprimere in tutti modi la libertà del suo popolo, a partire dal regime dittatoriale imposto nel 1939 fino ad arrivare alle Leggi sulla Stampa del 1938 e del 1966, che porteranno al completo controllo dei mezzi di comunicazione e della libertà di espressione. Nel primo capitolo si analizzano la figura di Francisco Franco e le sue origini; in seguito si definiscono gli eventi più importanti sfociati nello scoppio della guerra, dal colpo di stato alla caduta di Madrid nelle mani dei falangisti e i quaranta anni di dittatura, fino ad arrivare all'approvazione della Costituzione del 1978.

Nel secondo capitolo esamino in modo particolare le leggi sulla stampa del 1938 e 1966 e i riguardanti articoli, per poi arrivare all'imposizione della censura verso tutti i mezzi di comunicazione, che passeranno sotto le mani dello Stato così da poter controllare le notizie e creare nel popolo una sola ideologia: quella franchista.

L'ultimo capitolo è dedicato al significato della censura e la sua applicazione nella Spagna franchista, che porterà a conseguenze disastrose quali l'espatrio di intellettuali, filosofi e poeti e un vuoto culturale incolmabile. Capitolo che gira attorno all'attuazione della censura nel campo del teatro, della cinematografia e dei giornali, fino ad arrivare alla nascita del quotidiano spagnolo *El País*.

## **SEZIONE LINGUA INGLESE**

## INTRODUCTION

This paper focuses on the Spanish War and its geopolitical implications and the resulting phenomenon of censorship, widely used during the years of the Spanish Civil War and World War II by the Dictator and Caudillo Francisco Franco.

The first chapter analyzes the profile of the Dictator Francisco Franco and his origins, the causes of the Civil War, and the birth of the Francoist state, which ended in 1975 with the dictator's death and the establishment of the Parliamentary Monarchy, with Juan Carlos coming to power.

The second chapter focuses on the violence and repression used by the Francoist state as a method of controlling the population in order to create a "pure" society. It also analyzes in detail the *Ley de Prensa del 22 de abril de 1938*, which provides for the censorship of the republican press and the use of media as a tool of Francoist propaganda, and the *Ley de Prensa e Imprenta of March 18 de 1966*, with the imposition of the *Registro de Empresas Editoriales* and the elimination of prior censorship. Still, the country's economic boom as well as the years of violence that led to the Caudillo's appointment of a new government are elaborated.

The third chapter focuses on the predecessor of censorship in the media and the birth of the *Sección de Censura de Libros*, which establishes the criteria for censorship and explains its role, divided between lectores and dictaminadores; and the development of delegated censorship. In addition, the limitations imposed in theater, cinematography, and journalism are analyzed; leading up to the birth of the Spanish newspaper *El País*.

# THE SPANISH CIVIL WAR AND THE CENSORSHIP OF FRANCISCO FRANCO

## CHAPTER 1

### 1. The Spanish Civil War and the origins of the Francoist State.

#### 1.1. Francisco Franco Bahamonde's profile

Francisco Franco Bahamonde was born on December 4, 1892, in Ferrol to a middle-class Spanish family. His father, of Andalusian origin, is a naval administration officer, while his mother is a very religious woman who devotes her life to her family.

Franco in 1907 joins the Toledo Military Academy and in 1912 leaves for his first military mission in Africa, where he will graduate with the rank of lieutenant in 1912. In 1920 he will join the Foreign Legion<sup>63</sup>, of which he is a founder along with other officers. In 1925 he will become a colonel and the following year a brigadier general. He will later be sent to Africa to lead Spanish troops and on May 19, 1935, he will be appointed *Generalísimo*<sup>64</sup>, which means commander of all the armed forces. Franco is characterized by a purely nationalist and traditionalist spirit and has a deep love for Spain. Also very important is his religiosity and relationship with the Church, which will support him in his rise to power.

---

<sup>63</sup> The Foreign Legion is a chosen military unit of the Spanish army. It was José Millán-Astray along with his deputy, Francisco Franco, who wanted the foundation of this unit composed of foreign fighters and soldiers.

<sup>64</sup> Generalissimo



### 1.1.1. Prior observations

From 1923 to 1930 Spain is ruled, with the support of King Alfonso XIII, by dictator and general Miguel Primo de Rivera. After ten years of military dictatorship and following the victory of the Republican Party in elections, King Alfonso XIII is forced into exile in 1931 and in Spain is proclaimed a Republic. During elections held in 1933, the conservative coalition (supported by the Church and the army) returns to power. In northern Spain, socialist-based revolutions break out that



Figure 10: Francisco Franco Bahamonde

will be quelled by a new political figure: we are talking about General Francisco Franco, who in 1934, leading the Foreign Legion, will succeed.

On February 6, 1936, new general elections are held, which will be won by the Popular Front.

### 1.1.1. The Popular Front and the National Movement

Before discussing the coup that led to the outbreak of the Spanish Civil War, it is appropriate to talk about the two political factions that would prove crucial during this historical period. The Popular Front (*Frente Popular*) is a political coalition formed by left-wing organizations that was formed to oppose the right-wing during the 1936 general elections and followed the ideals of the Second Republic.

The National Movement (*Movimiento Nacional*) describes all reactionary totalitarian fronts that strongly opposed the establishment of the Second Republic; these include the Falangists (i.e., members of the Falange, Spain's fascist party), Carlists (those who support the restoration of the monarchy), and authoritarian Catholics (opponents of political currents close



to socialism and communism). The ideology of the Movement can be summed up with the motto *¡Una, Grande y Libre!*<sup>65</sup>; A propaganda element that represents the nationalist and militarist spirit.

## 1.2. The coup d'état and the outbreak of the Spanish War.

In June 1936, the right wing abandons the CEDA<sup>66</sup> and relies on Emilio Mola, a leading figure in the Falange. In the face of insurgent uprisings, the army is forced to intervene to preserve the integrity and social order of Spain. The government removes Franco as Head of State, transferring him initially to the Canary Islands and later to Morocco.

Spain is divided in two: on one side are the Republicans, on the other side we find the rebels.

On July 17, the situation escalates. The Republic is unable to control and oppose the coup. Emilio Mola, also known as *El Director*, orders his allies to start the revolt from Morocco.

On July 22, Seville, a key city for the advance toward Madrid, gives up to General Queipo de Llano<sup>67</sup>; while in other cities the Nationalists face unexpected resistance from the population.

The internationalization of the conflict is immediately seen at this stage: Hitler and Mussolini, united by the Pact of Steel<sup>68</sup>, send troops, weapons, tanks and military aircraft to the Falangists.

Madrid's long resistance is made possible by aid from the Soviet Union and the International Brigades<sup>69</sup>, with which men of different nationalities and different political leanings are deployed.

---

<sup>65</sup> One, Great and Free!

<sup>66</sup> Spanish Confederation of Autonomous Rights

<sup>67</sup> Initially a Republican, he joined the Nationalists because he was convinced that the Republic government came too close to Marxism.

<sup>68</sup> The Pact of Steel was an agreement between the governments of the Kingdom of Italy and Nazi Germany, signed on May 22, 1939 by their respective foreign ministers

<sup>69</sup> Featuring intellectuals such as Ernest Hemingway and George Orwell

But there is another reason why the siege of Madrid went on for a full two years: Franco himself establishes that victory over the enemy must occur through a slow and exhausting war of attrition. This is for the *Caudillo*<sup>70</sup> the only way to win the war not only militarily, but also ideologically.

### 1.2.2. The Battle of the Ebro

In July 1938 the international situation is not the best as Franco's relentless victories increasingly convince democratic countries to delay aid to the Popular Front to avoid the risk of a possible war. The lack of aid from these countries is largely exploited by Franco who, by sea or through Portugal, continues to receive armaments (Italian and German) and fuel from American oil companies. The same cannot be said of the Republican Front, uniquely aided by the USSR, which was forced to abandon sea transport as Italian, German and Nationalist ships mercilessly sank boats bound for Republican ports. After an initial moment of uncertainty, the Soviet Union manages to provide the necessary aid to the Popular Front so it can organize the offensive on the Ebro.

At dawn on July the 26th, 1938, 250,000 men of the Republican Army, cross the Ebro River. This move takes by surprise not only Franco and his allies, but all Europe. Such a large number of men fighting for their country is proof that the Republic and its ideals still exist and have not given up. The objective of the offensive is to move the Francoist army from its advance toward Valencia, which is in continuous progress, so that the Republican army can reorganize and attack the autonomous community of Extremadura, belonging to the Nationalists, so as to invade Andalusia. Only the first part of the plan works; Franco leaves the Valencian front directing his troops on the Ebro bay and thus beginning a bloody and exhausting battle. After three and a half months the battle ends with a retreat by the Republican front across the river.

---

<sup>70</sup> The term, which means "chief" in Spanish, is equivalent to the Italian Duce and the German Führer.

### 1.2.3. The Catalonia offensive and the end of the War

On December 24 Franco attacked Catalonia with an army of 250,000 men, equipped with heavy artillery and 500 planes. The offensive starts from north to south attacking the Republican front, ready for conflict but with very poor hopes. The advance of the Francoists proceeds smoothly, the fall of Madrid occurs very quickly: on February 10, 1939, Nationalist troops reach the border.

In February 1939 Franco, after installing his government in the nationalist city of Burgos, issues the Law of Political Responsibilities, which provides for the persecution of all those who have militated or collaborated in Popular Front parties since 1934.

On March 28, 1939, Francoist troops entered Madrid, greeted by crowds waving their arms in the manner of a Roman salute. On April 1 Franco issued his final war bulletin, handwritten by the Caudillo himself, which read: «Today, captive and disarmed the Red Army, the Nationalist troops have reached their last military objectives. The war is over».

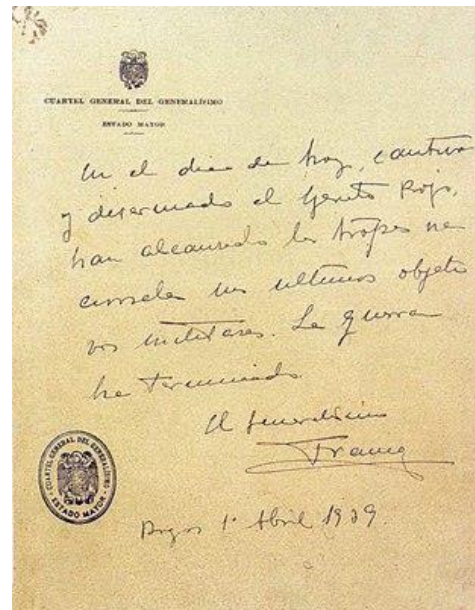


Figure 11: Last war bulletin

### 1.3.1. The Birth of the *Nuevo Estado*

On May 19, 1939, 120,000 Nationalist soldiers marched through the streets of Madrid to celebrate the victory and the end of the war.

During this period, a very important figure begins to come forward in a bursting way. He is Ramón Serrano Súñer, referred to as Franco's *cuñadísimo*<sup>71</sup> because of the kinship between the two. He represents the motor that will lead to the unification of all forces into a single Movimiento, (as well as the main proponent of Francoist ideology<sup>72</sup>). In the formation phase of the new government, in July 1939, a very important position was assigned to him: he was to be appointed *Minister de Gobernación*<sup>73</sup>.

On August 8, Franco proclaimed the "Head of State Law<sup>74</sup>," which allows him to issue laws and decrees without deliberation by the Council of Ministers, and two days later he reformed the entire government by setting aside all the most ambitious generals and military personnel so he would not have to fear rebellion.

In 1947 Franco restored the Republic, but in such a way that he could continue as regent for life; in fact, Juan, successor to King Alfonso XIII, did not accept being considered heir to the throne of a state under Franco's regime. In terms of Spanish foreign policy, the Falangist program was completely annihilated: in 1953, at the peak of the Cold War, the United States signed a military assistance treaty with Spain granting it military bases. In 1955 Spain was admitted to the United Nations. Subsequently Franco advocates a pro-Arab policy, recognizing Morocco's independence, relinquishing control of the northern part of the country and completing the decolonization of Equatorial Guinea.

In terms of domestic policy, one of the government's first decisions concerns the approval of the agrarian reform which provides for the return of land to landowners, not only the land seized in '36 but also the land affected

---

<sup>71</sup> Brother in law

<sup>72</sup> At the end of the war, he will consider Francoism as an imitation of Fascism

<sup>73</sup> Domestic Affairs Minister

<sup>74</sup> Non-official translation by Camilla D'Angelo

by the Second Republic reform. Salaries in the countryside are reduced by half compared to the Republic period, and workers' rights are enunciated in the *Fuero del Trabajo*<sup>75</sup> (1938), which regulates vacations, working hours, minimum salaries and defines striking as outlawed.

Because of this law, between 1941 and 1945, a severe crisis, also due to the shortage of materials and means for agriculture, hits agricultural production and leads many regions to suffer what are called the *años de hambre*<sup>76</sup>.

In the 1950s the situation seemed to slowly recover thanks to the development of industry and the birth of the *National Institute of Industry (NII)*, which controlled production in all sectors. The pact signed by Spain and the United States fosters development, but in '59 the peseta suffers a heavy devaluation.

In July 1969 Juan Carlos, grandson of Alfonso XIII, was proclaimed "Prince of Spain" and consequently heir to the Caudillo. As explained in the book *Spanish Civilization. Historical and Literary-Historical Profile*, in 1966 Franco issued a law distinguishing the function of President of the State from that of Head of Government, the one who manages daily operations of the government, in addition to carrying out the general policy of the state, and who is appointed only and exclusively by the President of State.

Between July and September 1974 the Caudillo's health condition forced him to entrust his position as Head of State to Juan Carlos. On November 20, 1975 Francisco Franco died at the age of 83, and on November 22 Juan Carlos was proclaimed King of Spain.

Juan Carlos I in July 1976 appoints as prime minister Arias Navarro and later replaces him with Adolfo Suárez, secretary general of the *Movimiento*, dissolved by him on April 1, 1977. The elections, held in 1977, confirmed Suárez in power with the Union of the Democratic Centre party; with his government, the autonomies of Catalonia and the Basque Country were recognized. On July 21, 1978, the *Cortes Generales*<sup>77</sup> approved the new

---

<sup>75</sup> One of the eight Basic Laws of the Regime

<sup>76</sup> The Hunger Years

<sup>77</sup> The Courts General are bicameral parliament of Spain and hold the country's legislative power

Constitution, later confirmed by popular referendum. The elections of March 1, 1979, see Suárez as the winner albeit with some difficulties, due to the economic-financial situation, so much so that Juan Carlos was prompted to replace him with Leopoldo Calvo Sotelo. In February 1981, the day of the parliamentary session where Sotelo's appointment as prime minister was voted on, Antonio Tejero<sup>78</sup> attempted a coup, which failed due to the immediate intervention of the king. The prime minister will be appointed only two days after the attempted coup.

During October 1982 elections Sotelo suffered defeat by the Spanish Socialist Workers' Party, led by lawyer Felipe González, which won an absolute majority with 46 percent of the vote. Under the González government (which remained in power for a full 14 years), Spain conformed to Western European countries by making important changes such as the legalization of abortion, health care reform, educational reform and social services.

### 1.3.2. The 1978 Constitution

As cited in Roberto L. Blanco Valdés's book, *Introduction to the Spanish Constitution of 1978* (2017), President Adolfo Suarez personally directs the first part of the transition process, in other words that which will lead to holding general elections. The *Cortes* on December 18 vote on the VIII Fundamental Law, the Law for Political Reform, which is ratified by referendum in 1976. The purpose of the law is to regulate the process that, following the general elections, will lead to the opening of a constituent period of a democratic nature. To this end, it proclaims some essential principles that are clearly a break with the past:

- Article 1: Spain is hereby established as a social and democratic State, subject to the rule of law, which advocates freedom,

---

<sup>78</sup> Spanish Francoist military

justice, equality and political pluralism as highest values of its legal system.

- Article 3:
  1. Castilian is the official Spanish language of the State. All Spaniards have the duty to know it and the right to use it.
  2. The other Spanish languages shall also be official in the respective Self-governing Communities in accordance with their Statutes.
- Article 14: Spaniards are equal before the law and may not in any way be discriminated against on account of birth, race, sex, religion, opinion or any other personal or social condition or circumstance.
- Article 16:
  1. Freedom of ideology, religion and worship of individuals and communities is guaranteed, with no other restriction on their expression than may be necessary to maintain public order as protected by law.
  2. No one may be compelled to make statements regarding his or her ideology, religion or beliefs.
- Article 20: The following rights are recognized and protected:
  - a) The right to freely express and spread thoughts, ideas and opinions through words, in writing or by any other means of reproduction.
  - b) The right to literary, artistic, scientific and technical production and creation.
  - c) The right to academic freedom.
  - d) The right to freely communicate or receive truthful information by any means of dissemination whatsoever. The law shall regulate the right to the clause of conscience and professional secrecy in the exercise of these freedoms.
  2. The exercise of these rights may not be restricted by any form of prior restraint.

3. The law shall regulate the organization and parliamentary control of the mass communication means under the control of the State or any public agency and shall guarantee access to such means by the significant social and political groups, respecting the pluralism of society and of the various languages of Spain.



## CHAPTER 2

### 2. Social repression used as a method of control

#### 2.1. Prior observations

As explained in the previous chapter, the goal of the nationalists, in order to create a "pure" society, is to completely eradicate the republican ideology, keeping the population in check and implementing a real repression against it. One of the categories most affected by the dictatorship and the ensuing repression is undoubtedly the intellectuals, divided between *Generación del '98* (loyal to the nationalist and monarchist ideology), the *Vanguardias* and the *Generación del '27* (in favor of the republic). Franco due to these alignments enacts two forms of control: the first towards those who support the dictatorial regime, but who nevertheless will never cover a position within the Falange; and the second towards those who are against Francoism, who are prevented from speaking their mind as a result of the censorship of July 17, 1936, which provides for the seizure and destruction of all works and publications against the regime. From the first censorship there will be an escalation of events that will lead to the *Ley de prensa de 1938*<sup>79</sup>, but let's analyze them.

On July 28, 1936, the *Junta de Defensa Nacional*<sup>80</sup> declares that propaganda and fake news will be kept under control, called prior restraint. On December 23, 1936, socialist and communist books, leaflets and newspapers are banned. In May 1937 the *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda*<sup>81</sup> is founded, responsible for all media and in control of publications and newspapers belonging to the *Juntas de Ofensiva Nacional-*

---

<sup>79</sup> The 1938 Press Law

<sup>80</sup> Council of National Defense

<sup>81</sup> National Press and Propaganda Delegation

*Sindicalista*<sup>82</sup>. Until April 1938 with the *Ley de prensa*, issued by Ramón Serrano Súñer, which remained in force until 1966. In February 1939, the Law of Political Responsibilities was enacted, providing for the persecution of all those who had militated or collaborated in Popular Front parties since 1934.

## 2.2. La Ley de Prensa del 22 de abril de 1938<sup>83</sup>

This law aims to completely repress the republican press, turning it into an institution at the service of the state to be used as an instrument of political indoctrination and with which make propaganda. The law, enacted by Ramón Serrano Súñer, follows the model of the fascist laws published in Italy; in fact, there will be many and very rigid mechanisms to comply with that will lead to its implementation. But let's see together what the fundamental articles are:

- Article 1: The organization, supervision and control of the *Institución Nacional de la Prensa Periodica*<sup>84</sup> are under the control of the state.
- Article 2: The state establishes the quantity of newspapers to be printed and their extent; it can intervene regarding the appointment of editors; it has the power to decide who can work as a journalist; it determines when to publish newspapers and what to publish within them.
- Article 8: The editor of the newspaper must be approved by the Ministry of the Interior.
- Article 10: In signed articles, the responsibility of the one who signs also falls on the editor of the newspaper.

---

<sup>82</sup> Councils of the National Syndicalist Offensive

<sup>83</sup> *ibidem*

<sup>84</sup> National Institution of Periodical Press. Non-official translation made by Camilla D'Angelo

- Article 13: If the Minister of the Interior deems inadequate and harmful the editor's position in relation towards the state, he may remove him from office.
- Article 20: Fine, dismissal of the editor, and removal from the Official Register of Journalists and seizure of the newspaper. These are the possible sanctions against the editor and the newspaper.<sup>85</sup>

Freedom of expression is no longer a fundamental right; in newspapers it is no longer possible to talk about Homeland and State. The consequence of the extensive control is a uniform press with little content, leading to no interest by the reader and a consequent decline in income. Most news is provided by the state, others are directly censored.

Another very interesting issue to analyze is the lack of resources and materials needed to print newspapers and magazines due to the crisis the country faces during the Civil War. A crisis so severe that it forces the regime to enact a regulation on February 4, 1937, which establishes the return of used newspapers in order to recycle the paper; on January 13, 1938, another law would require newspapers to reduce the space occupied by articles and the size of the pages of the publications; February 19, 1938 another regulation determines the maximum number of pages each newspaper can write per month. This control is also applied to books so that only those which can positively influence the thinking of the people are published.

### 2.2.1. La Orden del 29 de abril de 1938 e la Ley 13 de julio de 1940

The decree of April 29, 1938 adopts restrictive measures regarding the production of publications from abroad, and for the first time censorship can be referred to. Let's delve into the most important articles:

- Article 1: The production and circulation of books, pamphlets, and all types of printed matter and engravings, both Spanish and foreign, are

---

<sup>85</sup> Non-official translation made by Camilla D'Angelo

subject to authorization by the Ministry in charge of Press and Propaganda Services.

- Article 2: The submission of originals for authorization for printing in Spain must be made before printing, under the joint responsibility of authors and publishers. The censorship body may refuse authorization for printed in the case of works that may contribute, in the current conditions of the paper industry, to hinder the publication of other printed matter that responds to preferential attention.
- Article 3: For the purposes of the regulations mentioned in the previous article, the application for permission to print must state the number of sheets, the number of copies in circulation, and the type of paper to be used. The same statement must be made when a new print run or reprinting of already published works is planned.
- Article 4: The sale and circulation in the national territory of books, pamphlets and other printed matter produced abroad, regardless of the language in which they are written, without the prior permission of this Ministry is prohibited. Publishers, booksellers or dealers who intend to offer such works for sale or circulation shall submit two copies to the prior restraint.
- Article 6: The violation of the orders of this decree shall be punishable by a fine and the seizure of specimens.

The following law of July 13, 1940 concerns the confiscation of businesses by the Ministry of the Interior, which will seize all the machinery and materials of the topographical workshops and pass the control to the *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda*. The main objective is the control of culture through the elimination of information and publications that go against the Regime. This ideology will accomplish its goal on May 2, 1939 in Madrid, where the Falangists will burn a huge number of books reminiscent of republican, socialist and Marxist ideology; books of literature,

philosophy and poetry that stand against the dictatorship. The Falangist newspaper *Arriba*<sup>86</sup> writes:

“To build One, Great and Free Spain, we condemn to fire the separatist books, the liberal, the Marxist, the black legend, the anti-Catholic, the unhealthy romanticism, the pessimistic, the pornographic, the extravagant modernism, the cheesy, the cowardly, the pseudo-scientific, the bad texts and the tawdry newspapers, the cheesy, the cowardly, the pseudo-scientists, the bad texts and the tawdry newspapers, and we include in our index Sabino Arana, Juan Jacobo Rousseau, Carlos Marx, Voltaire, Lamartine, Máximo Gorki, Remarque, Freud and the Heraldo de Madrid.”

### 2.3. Historical context and the Ley de Prensa e Imprenta de 18 marzo de 1966<sup>87</sup>

The dawn of the 1960s sees a real economic boom thanks to an increase in employment and tourism. The investments in agriculture and infrastructure improvement grow exponentially. We are in the golden age of the dictatorial regime of the Caudillo, who gains international power and approval.

In those years Franco appoints as Minister of Information and Tourism a leading figure in the Nationalist Party; we are talking about Manuel Fraga Iribarne<sup>88</sup>, who will begin a process of liberalization that will culminate in the *Ley de Prensa de 1966*.

On March 15, 1966, after four years of work, the law was approved and enacted. It is a law designed in a spirit of openness and freedom, but one that hides pitfalls; in fact, this one provides for the elimination of prior restraint and the appointment of the heads of newspapers by the editors, but also the

---

<sup>86</sup> Founded on July 18, 1936, in the publication of its first issue (August 1, 1936) it incites the destruction of all books related to socialist and communist ideology and persecutes Judaism and Freemasonry in the name of God and the Homeland

<sup>87</sup> Press and Printing Press Law of March 18, 1966. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>88</sup> Later vice president of Foreign Affairs

establishment of the *Registro de Empresas Editoriales*<sup>89</sup>, that is, the control of the news by the State before it is transcribed. Let's look together at the most important articles:

- Article 1: The right to freedom of expression of ideas recognized to Spaniards is exercised when they are disseminated through the press.
- Article 2: Freedom of expression and the right to disseminate information shall have no limitations other than those imposed by law. These limitations are: respect for morality and truth; respect for the Principles of the Nationalist Movement and the Fundamental Laws; maintenance of public order and State security; respect for the institutions in criticizing political actions; and preservation of privacy and personal and family honor.
- Article 3: The Administration may not apply prior restraint or require compulsory consultation, except in special cases or war.
- Article 4: The Administration may be consulted on the content of any print by anyone responsible for its distribution.
- Article 6: Periodicals will insert and news agencies will distribute, indicating their source, notes, communications and news of general interest that the Administration and public agencies deem necessary to disseminate.
- Article 51: Publishing companies, even before they start their business, must register to the *Registro de Empresas Editoriales*.
- Article 52: Enrollment will take place after opening a file in which the following data are entered:
  1. The name, business name, nationality and domicile of the business owner.
  2. The regulations of the enterprise or its bylaws.
  3. Name of the founder and the person running it.
  4. Description of the enterprise's assets and nominal capital.
  5. Outline of publishing and financial plan.

---

<sup>89</sup> Registry of Publishing Companies. Non-official translation by Camilla D'Angelo

- Article 53: legitimizes the Administration to solicit as much additional data as necessary to make a complete identification of publishing enterprises.

The Registro de Empresas Editoriales will be a very powerful weapon in the hands of the Francoist party, since it will be the Ministry of Information that will decide who can and cannot be enrolled in it. There will be so many companies that will be sanctioned or fined as a result of publishing articles without the enrollment in the Registry, sanctions such as seizure or suspension of publications, as well as even deletion of the company from the Registry. Another key point of this rule is Article 3, concerning prior restraint, eliminated by law, but used in another way, since, all works and publications must first be delivered to the Ministry, which will decide whether to distribute them or not. Closely related to this article is the next one, concerning the voluntary consultation of the Administration by editors, who are forced to send their publications to the Ministry. The latter, analyzing the text, will decide whether it is suitable for printing and thus publication, or will proceed with censorship or even seizure of the work.

From 1966 to Caudillo's death and, to the ensuing Transition, Spain will go through a period of enormous destabilization.

In January 1969 student protests against the Regime reach a climax; violent events and serious incidents ensue in Spanish cities. On January 20 student Enrique Ruano is assassinated in Madrid; tragedy that will lead the Administration to declare el *Estado de Excepción*<sup>90</sup> from January 24 to March. The news is announced on January 24 by the Minister of Information and Tourism, Manuel Fraga Iribarne, who announces the reinstatement of prior censorship for three months. At the end of the three-month exception period, normal compliance will return with the *Ley de Prensa de 1966*.

In the 1970s the Regime would begin an out-and-out persecution of the people of Galicia, the Basque Country and Catalonia by promoting a policy of cultural homogeneity and prohibiting the use of regional languages such as

---

<sup>90</sup> State of Exception

Catalan, Galician and Basque in favor of Castilian. All official documents will be written exclusively in the latter language, and all acts written in a different idiom will be considered null and void. The use of local languages is prohibited in public places, street signs and store signs. Those years, moreover, are marked by a period of absolute violence that will lead to the deaths of leading figures in the Falangist party.

In 1973 a prominent figure in the dictatorial Regime will make his way in, we are talking about Carrero Blanco, one of the Caudillo's loyalists, who will decide to appoint him President of the Government in June 1973. During his administration, Blanco, will find himself having to face the terrorist group *ETA (Euskadi Ta Askatasuna)*<sup>91</sup>.

On December 20, 1973, Blanco died after an assassination attempt by the rebel group. The explosion causes the destruction of buildings, sets fire to at least thirty cars in the surroundings, and results in the death of the Head of Government's driver and a policeman from the escort. Blanco will be found dying in his car and will die minutes after arriving at the hospital. It will be the Minister of Information and Tourism, Fernando de Liñán, who will inform people of the politician's death, willfully omitting to say that it was an assassination attempt.

The Caudillo was forced to choose whom to appoint for a new government; the choice fell to Arias Navarro, who would make his inaugural speech on February 12, 1974. Navarro would be president until 1976, when King Juan Carlos I replaces him with Adolfo Suárez, who will remain in power until the approval of the new Constitution in 1978.

---

<sup>91</sup> Basque Country and Freedom, its goal is gaining independence for the Basque Country



## CHAPTER 3

### 3.1. Censorship definition

Going back to the etymology of the word may help to better understand the concept: the term “censorship” comes from Latin *censor*, from *censere* “to appraise, value, judge.”<sup>92</sup> The first meaning proposed in the Cambridge Dictionary is “the action of preventing part or the whole of a book, film, work of art, document, or other kind of communication from being seen or made available to the public, because it is considered to be offensive or harmful, or because it contains information that someone wishes to keep secret, often for political reasons”.

The second one is “a system in which an authority limits the ideas that people are allowed to express and prevents books, films, works of art, documents, or other kinds of communication from being seen or made available to the public, because they include or support certain ideas”.

Among the types of censorship we find the following three:

- **Total censorship:** happens when the publication and/or work goes totally against the parameters accepted as valid, resulting in a ban on showing the entirety of the work done to the public.
- **Partial Censorship:** limits part of the work, but not the totality, and thus allows the publication of the work and/or film without the censored parts
- **Self-censorship:** used by authors who do not express their ideas for fear of reprimand or criticism. Widely practiced during the Franco dictatorship at the expense of those who followed ideals against the regime and feared legal repercussions.

---

<sup>92</sup> <https://www.etymonline.com/word/censorship>

### 3.2. Censorship in Francoist Spain

In the years following the Civil War, Spain will go through years of deafening silence in which all artistic production (national or foreign) will be controlled and regulated by the Dictatorial Regime through the use of censorship, a method by which all publications that undermine the Caudillo's credibility will be modified or eliminated.

Franco's rise to power marks the beginning of a dark age for Spanish culture and literature, which will have to conform to nationalist ideology and will have to follow all the rules imposed by censorship. So many books will be censored or destroyed by the Regime; the intellectuals will be persecuted and the newspapers closed or seized. The Caudillo will make a clean sweep of all those who threaten Francoism, locking them up in prisons or concentration camps, torturing and killing them. About 200,000 people will flee from Spain to seek refuge in Europe; among them intellectuals, philosophers and writers who will leave a huge cultural gap behind them; the Regime will not be satisfied with silencing dissidents, but will eliminate all written evidence of their existence. Literature becomes popular, devoid of political and philosophical reflections, but with a strong nationalist and Francoist component.

Censorship since the establishment of the dictatorial Regime appears as a system of control of the works and also of the ideas aimed at eliminating all the contents targeted by the State; in the *book Sobre la traducción de libros al servicio del franquismo: sexo, política y religión* (2015), pp. 248, José Antonio Abellán Hernández states:

"Censorship was conceived as a task aimed at establishing the supremacy of truth and disseminating the general doctrine of the movement."<sup>93</sup>

In this way, all works will be subjected to an analysis, which will omit or modify content unsuitable for publication and dissemination. For this reason,

---

<sup>93</sup> Non-official translation made by Camilla D'Angelo

in 1938, the *Sección de Censura de Libros*<sup>94</sup> was founded to give consistency and systematicity to censorship.

Censorship takes place for any opinion contrary to the Regime and religion following the application of a hierarchical system among censors. To become a censor there are several selections to pass and must meet several requirements, including: a degree in any faculty, having published some work of scientific origin or literary criticism, being able to translate some foreign language, belonging to the old guard since July 18, 1936, being military, priest or militant of the United Party<sup>95</sup>. After an initial selection on the basis of requirements, the candidate will have to pass three tests: the first one lasting four hours where they will have to explain their criteria related to censorship; the second one which will consist of the analysis of a work; and the third one in which they will have to translate a language into an open book.

The system consists of the *lectores*<sup>96</sup>, whose job is to give a general assessment of the work; the *dictaminadores*<sup>97</sup>, who are responsible for negotiating with the publishers; and finally the censorship policy makers who stand between the *dictaminadores* and the *lectores* to avoid disagreements.

<b>Criteria</b>
Does it threaten the Dogma?
The morality?
Church or its Ministers?
The Regime and its institutions?
The people who collaborate or have collaborated with the Regime?
Do the objectionable passages qualify the total content of the work?

Figure 1: Table of criteria that the censor must meet

<sup>94</sup> Book Censorship Section. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>95</sup> Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>96</sup> Reader. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>97</sup> Reviser. Non-official translation by Camilla D'Angelo

It is a method of repression so developed that it is capable of convincing publishers themselves to send their most compromising works already censored; thus in addition to state-imposed censorship, there is also self-censorship by writers and translators:

"By self-censorship we understand the foresighted measures that, consciously or unconsciously, a writer adopts with the purpose of evading the eventual reaction or repulsion that his text may provoke in all or some of the groups or bodies of the State empowered to impose deletions or modifications on it with or without his consent."<sup>98</sup>

In Spain, the Law of 1938 regulates how censorship takes place through three institutions: the first is the *Dirección General de Prensa*<sup>99</sup>, which is in charge of all information and has a representative in each province; the second is that of the *gobernador civil*<sup>100</sup>, which deals with news at the local level; and finally we find the military authority inherent in the control of publications by military personnel.

Delegated censorship, carried out by the state in the immediate post-war period due to lack of personnel and infrastructure, will also develop over time. This will serve as a way for institutions to relieve themselves of work and delegate someone, in most cases newspaper editors, so that immediate censorship can be carried out. Newspaper editors will be directly responsible for any transgression, the newspapers will thus be under the control of the state, which will control every publication and secure support from journalists.

In 1945 censorship passed into the hands of the *Ministerio de Educación Popular*<sup>101</sup>, made up mainly of Falangists and Catholics. In 1953 the Caudillo signed international agreements with the United States that would lead him to show himself more tolerant and with a more open political outlook, a thought that would also be reflected in the application of censorship criteria.

---

<sup>98</sup> Op.cit. pp. 294

<sup>99</sup> Press office. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>100</sup> Civil governor. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>101</sup> Ministry of People's Education. Non-official translation by Camilla D'Angelo

### 3.2.1. Censorship in the theater

Theatrical censorship in Spain exercises considerable control over dramatic texts, suppressing phrases, entire scenes, and even plays in their entirety; but it also affects staging, and not only in the most anecdotal aspects—such as the length of skirts or the depth of necklines—but also imposes conditions affecting acting, costumes, sets, music, and other scenic signs; the purpose of all this is to impose on the viewer a certain reading of the works, which in the intentions of the censors must be free of political connotations and references to the Spanish situation, and as much as possible in line with the fearful morality of national Catholicism. Moreover, the impact of censorship on theatrical creation is not limited to its action on already written works, but also hinders the creative process of many authors, forcing them to exercise a form of self-censorship.

Once the war is over, the theater that shows up on stages is, in most cases, theater designed as mere distraction, avoiding themes with political and social implications to focus on insignificant plots.

Around 1950, due to the precariousness of the economy, the regime found it necessary to establish diplomatic and economic relations with other Western countries. The important development of the Spanish economy during the last fifteen years of Franco's regime will lead to countless changes in Spanish culture and society, and will also lead to a series of changes in the functioning of censorship in an attempt to appear "liberalized" compared to democratic countries. As a result, some previously banned plays are authorized and some works emblematic of social realism are premiered, although many others continue to be banned and withheld. Companies begin to subject some works written by exiled authors to censorship. Some texts by foreign authors of clear leftist persuasion, until then banned from the Spanish stage, are authorized.

Late Franco-Period, a historical time that started in 1969, when the regime undergoes a worsening of internal crises and social conflicts, is a period of renewed vigor and intense agitation for Spanish culture. In many

cases, theatrical activity is pervaded with a sense of anti-Francoist militancy, both in those who perform and those who attend performances. Indeed, despite the tight control to which performances are subjected, and even the presence of armed police members at the entrances to the theaters, these performances are charged with political connotations.

Even during the early years of the Transition, members of the *Junta de Censura*<sup>102</sup> and their superiors at the *Ministerio de Información y Turismo* would continue to act until Decree 262/1978 on the freedom of theatrical performances came into effect on March 4, 1978, thus recovering freedom of expression on the Spanish stage after four decades of censorship.

### 3.2.2. Censorship in cinematography

On December 23, 1936, the *Junta Técnica del Estado*<sup>103</sup> issued the first censorship rule regarding social communication, by which it prohibited the production, trade and circulation of newspapers and publications of a pornographic nature or of socialist, communist and liberal political orientation, but from which motion pictures remained excluded.

In March 1937, the Falange set up the *Gabinetes de Censura Cinematográfica de Sevilla y La Coruña*<sup>104</sup>, which are responsible for reviewing, and possibly banning, Spanish or foreign films, issuing a certificate to those approved. On October 19 of the same year, the Caudillo's brother signed an order that would see *los Gabinetes* come under the *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda*, with the goal of publicizing Spanish products throughout the world.

---

<sup>102</sup> Censorship Commission. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>103</sup> State Technical Board

<sup>104</sup> Cinema Censorship Boards in Seville and La Coruña. Non-official translation by Camilla D'Angelo

In 1938, with the Ley de Prensa, Franco established the *Departemento Nacional de Cinematografía*<sup>105</sup> and entrusted Serrano Suñer with the task of reorganizing film censorship:

“The great influence that the cinematograph has in the diffusion of thought and in the education of the masses is undeniable, and it is indispensable for the State to watch over it in all areas where there is a risk that it may deviate from its mission. The experience of the system followed up to now makes it advisable to introduce some modifications and to complete the norms on the subject.”<sup>106</sup>

After introducing preventive censorship for theatrical performances, operas and musical scores by a measure of July 15, 1939, the regime also imposed itself in the entertainment sector through the regulations concerning the access of minors to movie theaters issued on August 24, 1939. With this provision, the state is concerned with protecting children and youngsters from the "harm" that the screening of unsuitable films may cause. To this end, minors under the age of fourteen are prohibited from attending the shows routinely scheduled in theaters, being granted access only to specially organized sessions with films approved by censor bodies. As soon as the war ended, Serrano Suñer decreed mandatory prior censorship of scripts and screenplays, and on April 24, 1941, dubbing of foreign films is made mandatory.

Censorship is also imposed on and from movie posters, which must tackle the negative influences of films on topics such as religion, politics, and sex. Censors, in order to "correct" the posters, redesign the characters, reconstruct outfits considered too sexy, cover necklines and bare legs, and cover up signs that may lead back to ideologies different from Francoism; but it is not just that since they flatten everything that brings the poster to life, modify postures, and dull the tones and colors.

---

<sup>105</sup> National Department of Cinematography. Non-official translation by Camilla D'Angelo

<sup>106</sup> <https://www.boe.es/gazeta/dias/1938/11/05/pdfs/BOE-1938-128.pdf>

On September 29, 1942, the *Ministerio de Educación Popular*, issued a decree providing for the creation of *NO-DO, Noticiarios y Documentales*<sup>107</sup>, which centralized audiovisual information on Spanish territory. *NO-DO* is required to be shown in all cinemas in the country; so as to fulfill the Caudillo's plan to control cinematography. In the early years *NO-DO* would broadcast only current news, mainly concerning World War II and from the point of view of Germany's struggle against communism, so as to do propaganda work; while in the later years, before the advent of television, it would broadcast light, daily and miscellaneous news.

### 3.3. The birth of *El País*

Despite the censorship imposed on all media, in the early 1970s (at the height of the dictatorship) a group of investors - Jesus de Polanco, José Ortega Spottorno and Carlos Mendo - decided to found a new liberalist, modern and open-minded to Europe newspaper. In 1972, they form the PRISA group, *Promotora de Informaciones S.A.*, to promote and launch the newspaper. The company is founded with an initial capital of 500,000 pesetas. The first president is Carlos Mendo, who will proceed to register the company in the *Registro de Empresas Editoriales*, which will allow the publication and circulation of newspapers.

Subsequently, Juan Luis Cebrián Echarri is appointed president of the company, and on May 4, 1976, four years after the paper's founding, the first issue of *El País* is published. Four days before publication, the company's editor and photographer are attacked by an armed group of the extreme right, with the support of the Franco government. This attack will make the members realize the nationalists' importance and fear of this new newspaper.

---

<sup>107</sup> News and Documentaries.



As the first pro-democracy newspaper not influenced by Francoist ideology, *El País* will have unprecedented success (in fact, during the first year the paper will sell 116,600 copies) because it fills a gap in Spanish information determined by the needs of young readers, far from the Civil War and with an innovative spirit. Its reputation as a bastion of Spanish democracy is consolidated during the coup attempt by Lieutenant Colonel Antonio Tejero on February 23, 1981. During the uncertain situation on the night of Feb. 23, 1981, when all members of Parliament are held hostage in the Congress building and with tanks in the streets of Valencia, and before state television could broadcast a speech by King Juan Carlos I condemning the coup, *El País* publishes a special edition of the newspaper entitled "*El País, con la Constitución*"<sup>108</sup>. It is the first newspaper available during the situation with a pro-democracy position. The article calls on citizens to demonstrate in favor of democracy.



Figura 12: *El País, con la Constitución*

<sup>108</sup> *El País*, with the Constitution. Non-official translation by Camilla D'Angelo

## CONCLUSIONS

In the search for a dissertation topic that could be consonant with my interests and course of study, that of the Spanish Civil War seemed the most suitable, because although I was already familiar with the historical events, having the opportunity to study them in more depth was very interesting. The description of the events that took place in the paper is meant to bring the public closer to a subject that is not talked about enough, but which repeats the same historical excursions as Fascism and Nazism.

My paper focuses on the careful analysis of the events that followed during the Civil War and the series of measures implemented by the Caudillo to repress in all ways the freedom of his people, starting with the dictatorial regime imposed in 1939 and ending with the Press Laws of 1938 and 1966, which will lead to the complete control of the media and freedom of expression. In the first chapter, we analyze the figure of Francisco Franco and his origins; then we define the most important events that resulted in the outbreak of war, from the coup d'état to the fall of Madrid into the hands of the Falangists and the forty years of dictatorship, up to the approval of the 1978 Constitution.

In the second chapter I take a special look at the Press Laws of 1938 and 1966 and the relevant articles, and then arrive at the imposition of censorship toward all media, which will come under the hands of the state so that it can control the news and create in the people only one ideology: the Francoist ideology.

The last chapter is devoted to the meaning of censorship and its implementation in Francoist Spain, which will lead to disastrous consequences such as the expatriation of intellectuals, philosophers and poets and an unbridgeable cultural vacuum. The chapter revolves around the implementation of censorship in the fields of theater, cinematography, and newspapers, all the way to the birth of the Spanish newspaper *El País*.

## **SEZIONE LINGUA SPAGNOLA**

## INTRODUCCIÓN

Este estudio se centra en la Guerra Civil española y sus implicaciones geopolíticas y el consiguiente fenómeno de la censura, ampliamente utilizado durante los años de la Guerra Civil Española y la Segunda Guerra Mundial por el dictador y Caudillo Francisco Franco.

El primer capítulo analiza la figura del dictador Francisco Franco y sus orígenes, las causas de la guerra civil y el nacimiento del Estado franquista, que termina en 1975 con la muerte del dictador y la instauración de la Monarquía Parlamentaria, con la llegada al poder de Juan Carlos I.

El segundo capítulo se centra en la violencia y la represión utilizadas por el Estado franquista como método de control de la población para crear una sociedad "pura". Además, se analizan en detalle la Ley de Prensa de 22 de abril de 1938, que prevé la censura de la prensa republicana y la utilización de los medios de comunicación como instrumento de propaganda franquista, y la Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966, con la imposición del Registro de Empresas Editoriales y la eliminación de la censura previa. De nuevo, se elabora el periodo de boom económico del país y los años de violencia que llevarán al Caudillo al nombramiento de un nuevo gobierno.

El tercer capítulo explica la historia de la censura en los medios de comunicación y el nacimiento de la Sección de Censura de Libros, que establece los criterios de censura y explica el papel del censor, dividido entre lectores y dictaminadores; y el desarrollo de la censura delegada. Además, se analizan las limitaciones impuestas al teatro, al cine y al periodismo, hasta el nacimiento del diario español El País.

# **LA GUERRA CIVIL ESPAÑOLA Y LA CENSURA DE FRANCISCO FRANCO**

## **CAPÍTULO 1**

### **1. La Guerra Civil Española y los orígenes del Estado Franquista**

#### 1.1. La figura de Francisco Franco Bahamonde

Francisco Franco Bahamonde nace el 4 de diciembre de 1892 en Ferrol, en el seno de una familia de clase media española. Su padre, de origen andaluz, es oficial de la administración naval, mientras que su madre es una mujer muy religiosa que dedica su vida a su familia.

Franco ingresa en la Academia Militar de Toledo en 1907 y parte para su primera misión militar en África en 1912, donde se gradúa con el grado de teniente. En 1920 se une a la Legión Extranjera<sup>109</sup>, que funda con otros oficiales. En 1925 será coronel y al año siguiente general de brigada. Posteriormente será enviado a África para dirigir las tropas españolas y el 19 de mayo de 1935 será nombrado Generalísimo, es decir, comandante de todas las fuerzas armadas.

---

<sup>109</sup> Fuerza militar de élite dirigida y creada en 1920

Franco se caracteriza por un espíritu puramente nacionalista y tradicionalista y tiene un profundo amor por España. También es importante su religiosidad y su relación con la Iglesia, que le apoya en su ascenso al poder.

#### 1.1.1. Consideraciones previas

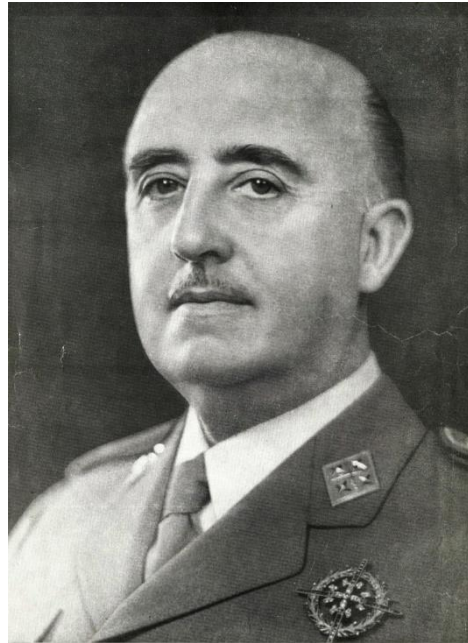
De 1923 a 1930 España está gobernada, con el apoyo del rey Alfonso XIII, por el dictador y general Miguel Primo de Rivera. Después de diez años de dictadura militar y tras la victoria del partido republicano en las elecciones, el rey Alfonso XIII se ve obligado a exiliarse en 1931 y en España se proclama la República. Sin embargo, se trata de una victoria efímera, ya que, en las elecciones celebradas en 1933, la coalición conservadora (apoyada por la Iglesia y los militares) vuelve al poder. En el norte de España estallan revoluciones socialistas que se sofocan por una nueva figura política: se trata del general Francisco Franco, que en 1934, al frente de la Legión Extranjera, triunfa.

El 6 de febrero de 1936 se celebran nuevas elecciones generales, que serán ganadas por el Frente Popular.

#### 1.1.2. Frente Popular y Movimiento Nacional

Antes de hablar del golpe de Estado que conducirá al estallido de la Guerra Civil española, conviene hablar de las dos facciones políticas que resultarán fundamentales durante este periodo histórico.

El Frente Popular es una coalición política formada en enero de 1936 tras un pacto firmado por organizaciones de izquierda. Es una coalición



*Ilustración 14: Francisco Franco Bahamonde*

formada para oponerse a la derecha durante las elecciones generales de 1936 y sigue los ideales de la Segunda República.

El Movimiento Nacional describe todos los frentes totalitarios reaccionarios que se oponen fuertemente a la instauración de la Segunda República; entre ellos se encuentran los falangistas (es decir, los miembros de la Falange, el partido fascista español), los carlistas (los que apoyan la restauración de la monarquía) y los católicos autoritarios (opositores a las corrientes políticas cercanas al socialismo y al comunismo). La ideología del Movimiento se resume en el lema ¡Una, Grande y Libre!, un elemento de propaganda que representa el espíritu nacionalista y militarista.

## 1.2. El golpe de Estado y el inicio de la Guerra de España

En junio de 1936, la derecha abandona la CEDA<sup>110</sup> para apoyarse en los militares y en el golpista Emilio Mola, una figura destacada de la Falange. Ante los levantamientos insurgentes, el ejército se ve obligado a intervenir para preservar la integridad y el orden social de España.

Así, el gobierno decide destituir a los generales y destituye a Franco como Jefe de Estado Mayor, trasladándolo inicialmente a Canarias y posteriormente a Marruecos.

El 17 de julio la situación precipita. La República es incapaz de controlar y contrarrestar el golpe, los militares rebeldes se apoderan del oeste de España mientras que la España republicana consigue retener el resto del país. Emilio Mola, también conocido como El Director, ordena a sus aliados que inicien la revuelta desde Marruecos.

El 22 de julio, Sevilla, ciudad clave para el avance hacia Madrid, cae bajo el mando del general Queipo de Llano; en las demás ciudades, los nacionales se enfrentan a una inesperada resistencia de la población.

En esta etapa, la internacionalización del conflicto es inmediatamente visible: Hitler y Mussolini, unidos por el Pacto de Acero, envían tropas,

---

<sup>110</sup> Confederación Española de Derechas Autónomas

armas, tanques y aviones militares a los falangistas. En el lado republicano, la ayuda no es tan oportuna debido a los retrasos del Reino Unido, que decide no intervenir.

La larga resistencia de Madrid es posible gracias a la ayuda de la Unión Soviética, al principio de acuerdo con Francia y el Reino Unido en no ayudar al Frente Popular y más tarde convencida de que en caso de victoria de Franco, las armas se utilizarían hacia el Frente Oriental. Además, las Brigadas Internacionales acuden en ayuda del Frente Popular, con el que se alinean hombres de diferentes nacionalidades y tendencias políticas; pero hay otra razón por la que el asedio de Madrid se prolonga durante dos años: el propio Franco estipula que la victoria sobre el enemigo debe lograrse mediante una lenta y agotadora guerra de desgaste. Para el Caudillo esta es la única forma de ganar la guerra, no solo militarmente, sino también ideológicamente.

### 1.2.1. La batalla del Ebro

La situación internacional no es la mejor, ya que las implacables victorias de Franco convencen cada vez más a los países democráticos de retrasar la ayuda al Frente Popular para evitar el riesgo de una posible guerra. Francia e Inglaterra son gobernadas por políticos dispuestos a llegar a un entendimiento con Italia y Alemania, que en abril de 1938 se traduce en la firma del Pacto Anglo-Italiano, que prevé la aceptación por parte de Inglaterra de las tropas italianas en España. La falta de ayuda de estos países es aprovechada en gran medida por Franco que, por vía marítima o a través de Portugal, sigue recibiendo armamento (italiano y alemán) y combustible de las petroleras americanas. No se puede decir lo mismo del frente republicano, que sólo recibe la ayuda de la URSS, obligada a abandonar el transporte marítimo mientras los barcos italianos, alemanes y nacionalistas hunden sin piedad los barcos con destino a los puertos republicanos. Tras un momento inicial de incertidumbre, la Unión Soviética



consigue proporcionar la ayuda necesaria al Frente Popular para que pueda organizar la ofensiva sobre el Ebro.

Al amanecer del 26 de julio de 1938, 250.000 hombres del Ejército Republicano cruzan el río Ebro en balsas con la intención de tender puentes para permitir el paso de armamento y convoyes militares. Este movimiento toma por sorpresa no sólo a Franco y sus aliados, sino a toda Europa. El objetivo de la ofensiva es desplazar al ejército franquista de su avance hacia Valencia, que está en continuo progreso, para que el ejército republicano pueda reorganizarse y atacar la comunidad autónoma de Extremadura, perteneciente a los nacionalistas, para invadir Andalucía. Sólo la primera parte del plan funciona; Franco abandona el frente valenciano, dirigiendo sus tropas sobre la bolsa del Ebro y comenzando así una sangrienta y agotadora batalla con enormes pérdidas de hombres en ambos bandos. Después de tres meses y medio, la batalla se concluye con la retirada del frente republicano al otro lado del río.

### 1.2.2. La ofensiva catalana y el fin de la guerra

El 24 de diciembre, Franco ataca a Cataluña con un ejército de 250.000 hombres, equipado con artillería pesada y 500 aviones. La ofensiva comienza de norte a sur atacando el frente republicano, que estaba preparado para el conflicto pero con muy pocas esperanzas. El avance de los franquistas se desarrolla sin contratiempos, la caída de Madrid se produce muy rápidamente: el 10 de febrero de 1939, las tropas nacionalistas llegan a la frontera.

En febrero de 1939, Franco, tras instaurar su gobierno en la ciudad nacionalista de Burgos, dicta la Ley de Responsabilidades Políticas, que prevé la persecución de todos aquellos que hayan militado o colaborado en los partidos del Frente Popular desde 1934.

El 28 de marzo de 1939 las tropas de Franco entran en Madrid, recibidas por una multitud que las saluda como un saludo romano. El 1 de

abril Franco emite su último boletín de guerra, escrito a mano por el propio Caudillo, que dice: «En el día de hoy, cautivo y desarmado el Ejército Rojo, han alcanzado las tropas nacionales sus últimos objetivos militares. La guerra ha terminado».

### 1.3. El nacimiento del Nuevo Estado

El 19 de mayo de 1939, 120.000 soldados nacionalistas desfilan por las calles de Madrid para celebrar la victoria y el fin de la guerra. Durante este periodo, una figura muy importante empieza a cobrar protagonismo. Es Ramón Serrano Súñer, llamado el *cuñadísimo* de Franco por el parentesco entre ambos. Representa el motor que llevará a la unificación de todas las fuerzas en un único Movimiento, (así como el principal defensor de la ideología franquista). Durante la formación del nuevo gobierno, en julio de 1939, se le encargará un mandato muy importante: se nombrará Ministro de Gobernación.

En cuanto a la política exterior española, el programa falangista queda completamente aniquilado: en 1953, en plena Guerra Fría, Estados Unidos firma un tratado de asistencia militar con España que le concede bases militares. Posteriormente, Franco apoyará una política pro-árabe, reconociendo la independencia de Marruecos, cediendo el control de la parte norte del país y completando la descolonización de la Guinea Ecuatorial.

En cuanto a la política interior, una de las primeras decisiones del gobierno es la aprobación de la reforma agraria, que prevé la devolución de las tierras a los propietarios, no sólo las incautadas en 1936 sino también las afectadas por la reforma de la Segunda República. Los salarios en el campo se reducen a la mitad en comparación con el periodo de la República y los derechos de los trabajadores se recogen en el Fuero del Trabajo<sup>111</sup> (1938), que regula las vacaciones, la jornada laboral, los salarios mínimos y define las huelgas como ilegales. Como consecuencia de esta ley, entre 1941 y

---

<sup>111</sup> Una de las ocho Leyes Fundamentales del franquismo

1945, una grave crisis, debida también a la escasez de materiales y medios para la agricultura, afecta a la producción agrícola y lleva a muchas regiones a sufrir los llamados años de hambre.

En los años 50, la situación parece mejorar lentamente gracias al desarrollo de la industria y a la creación del Instituto Nacional de Industria (INI), que controla la producción en todos los sectores. El pacto firmado por España y Estados Unidos favorece el desarrollo, pero en el 59 la peseta sufre una fuerte devaluación, acompañada de la liberación del comercio exterior. A pesar de ello, la prosperidad de otros países y el atractivo de España estimulan el turismo, que se convierte en una fuente de ingresos para el país.

Entre julio y septiembre de 1974 las condiciones de salud del Caudillo le obligan a ceder su puesto de Jefe de Estado a Juan Carlos. El 20 de noviembre de 1975 muere Francisco Franco a la edad de 83 años y el 22 de noviembre Juan Carlos es proclamado Rey de España.

De 1975 a 1978, España atraviesa un periodo de Transición Democrática en el que se abandona el régimen dictatorial impuesto por el Caudillo, que conduce a la proclamación de una Monarquía Parlamentaria y a la aprobación de la nueva Constitución.

En julio de 1976, Juan Carlos I nombra por primera vez a Arias Navarro como Presidente del Gobierno y posteriormente le sustituye por Adolfo Suárez, secretario general del Movimiento Franquista, disuelto por él el 1 de abril de 1977. Las elecciones, celebradas en 1977, confirman a Suárez en el poder con la Unión de Centro Democrático; con su gobierno se reconocen las autonomías de Cataluña y el País Vasco. El 21 de julio de 1978, las Cortes Generales aprueban la nueva Constitución, confirmada posteriormente por referéndum popular.

Las elecciones del 1 de marzo de 1979 dan como vencedor a Suárez, aunque con algunas dificultades, debido a la situación económico-financiera, hasta el punto de que Juan Carlos se ve obligado a sustituirlo por Leopoldo Calvo Sotelo. En febrero de 1981, el día de la sesión parlamentaria en la que se vota el nombramiento de Sotelo como presidente del Gobierno, Antonio

Tejero intenta un golpe de Estado, que fracasa por la inmediata intervención del rey. El Primer Ministro fue nombrado sólo dos días después del intento de golpe.

En las elecciones de octubre de 1982, Sotelo es derrotado por el Partido Socialista Obrero Español, dirigido por el abogado Felipe González, que obtiene la mayoría absoluta con el 46% de los votos. Bajo el gobierno de González (que permanece en el poder durante 14 años), España se ajusta a los países de Europa Occidental realizando importantes cambios como la legalización del aborto, la reforma sanitaria, la reforma escolar y los servicios sociales.

### 1.3.1. La Constitución de 1978

El presidente Adolfo Suárez dirige personalmente la primera parte del proceso de transición, es decir, la que conduce a las elecciones generales. El 18 de diciembre, las Cortes votan la VIII Ley Fundamental, la Ley para la Reforma Política, que es ratificada por referéndum en 1976.

El objetivo de la ley es regular el proceso que, tras las elecciones generales, conducirá a la apertura de un periodo constituyente de carácter democrático. Para ello, proclama ciertos principios esenciales que rompen claramente con el pasado:

- Artículo 1: España se constituye en un Estado social y democrático de Derecho, que propugna como valores superiores de su ordenamiento jurídico la libertad, la justicia, la igualdad y el pluralismo político
- Artículo 3:
  - 1: El castellano es la lengua española oficial del Estado. Todos los españoles tienen el deber de conocerla y el derecho a usarla.
  2. Las demás lenguas españolas serán también oficiales en las respectivas Comunidades Autónomas de acuerdo con sus Estatutos.
- Artículo 14: Los españoles son iguales ante la ley, sin que pueda prevalecer discriminación alguna por razón de nacimiento, raza, sexo,

religión, opinión o cualquier otra condición o circunstancia personal o social.

- Artículo 16:
  1. Se garantiza la libertad ideológica, religiosa y de culto de los individuos y las comunidades sin más limitación, en sus manifestaciones, que la necesaria para el mantenimiento del orden público protegido por la ley.
  2. Nadie podrá ser obligado a declarar sobre su ideología, religión o creencias.
- Artículo 20: Se reconocen y protegen los derechos:
  - a) A expresar y difundir libremente los pensamientos, ideas y opiniones mediante la palabra, el escrito o cualquier otro medio de reproducción.
  - b) A la producción y creación literaria, artística, científica y técnica.
  - c) A la libertad de cátedra.
  - d) A comunicar o recibir libremente información veraz por cualquier medio de difusión. La ley regulará el derecho a la cláusula de conciencia y al secreto profesional en el ejercicio de estas libertades.
  2. El ejercicio de estos derechos no puede restringirse mediante ningún tipo de censura previa.
  3. La ley regulará la organización y el control parlamentario de los medios de comunicación social dependientes del Estado o de cualquier ente público y garantizará el acceso a dichos medios de los grupos sociales y políticos significativos, respetando el pluralismo de la sociedad y de las diversas lenguas de España.<sup>112</sup>

---

<sup>112</sup> <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1967-40312>

## CAPÍTULO 2

### 2. La represión social como método de control

#### 2.1. Consideraciones previas

Como se ha explicado en el capítulo anterior, el objetivo de los nacionalistas, para crear una sociedad "pura", es erradicar por completo la ideología republicana, teniendo en jaque a la población y aplicando una verdadera represión contra ella. Una de las categorías más afectadas por la dictadura y la consiguiente represión es sin duda la de los intelectuales, divididos entre la Generación del 98 (fieles a la ideología nacionalista y monárquica), las Vanguardias y la Generación del 27 (partidarios de la república). Franco, ante estos alineamientos, pone en marcha dos formas de control: la primera hacia los que apoyan el régimen dictatorial, pero que nunca cubrirán un puesto dentro de la falange; la segunda hacia los que están en contra del franquismo, a los que se les impide decir lo que piensan tras la censura del 17 de julio de 1936, que prevé la incautación y destrucción de todas las obras y publicaciones contrarias al régimen. A partir de la primera censura hay una escalada de acontecimientos que desembocan en la Ley de prensa de 1938, pero analicémoslos.

El 28 de julio de 1936, la Junta de Defensa Nacional declara que la propaganda y las noticias falsas serán sometidas a un control, denominado censura previa. El 23 de diciembre de 1936 se prohíben los libros, folletos y periódicos socialistas y comunistas. En mayo de 1937 se funda la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda, responsable de todos los medios de comunicación y en control de las publicaciones y periódicos pertenecientes a las Juntas de Ofensiva Nacional-Sindicalista. Hasta abril de 1938 con la Ley de prensa, promulgada por Ramón Serrano Súñer, que estará en vigor hasta 1966. En febrero de 1939 se promulga la Ley de

Responsabilidad Política, que prevé la persecución de todos aquellos que hayan militado o colaborado en los partidos del Frente Popular desde 1934.

## 2.2. Ley de Prensa de 22 de abril de 1938

Esta ley pretende reprimir por completo a la prensa republicana, convirtiéndola en una institución al servicio del Estado para utilizarla como instrumento de adoctrinamiento político y con el que hacer propaganda. La ley, promulgada por Ramón Serrano Súñer, sigue el modelo de las leyes fascistas publicadas en Italia; de hecho, serán muchos y muy estrictos los mecanismos a cumplir que llevarán a su aplicación. Pero veamos juntos cuáles son los artículos fundamentales:

- Artículo 1: Incumbe al Estado la organización, vigilancia y control de la institución nacional de la Prensa periódica.
- Artículo 2: El Estado determina la cantidad de periódicos que deben imprimirse y su extensión; puede intervenir en el nombramiento de los editores; tiene el poder de decidir quién puede trabajar como periodista; determina cuándo publicar los periódicos y qué publicar en ellos.
- Artículo 8: De todo periódico es responsable el director, que deberá necesariamente estar inscrito en el Registro Oficial de Periodistas, que se llevará en el Servicio Nacional de Prensa, y ser aprobado para este cargo por el Ministro.
- Artículo 10: En los artículos firmados, la responsabilidad del firmante no exime en modo alguno de la que pueda recaer sobre el director del periódico por la publicación del artículo.
- Artículo 13: Cuando por hechos del director el Ministro estime que su permanencia al frente del periódico es nociva para la conveniencia del Estado, podrá removerlo.
- Artículo 20: Las sanciones a directores y Empresas que el Ministro del Interior podrá decretar oscilarán, según la gravedad del hecho, entre las siguientes: a) multa, b) destitución del Director, c) destitución del

Director acompañada de la cancelación de su nombre en el Registro de Periodistas, d) incautación del periódico.<sup>113</sup>

La libertad de expresión ya no es un derecho fundamental. El concepto de democracia desaparece y ya no es posible hablar de patria y de Estado en los periódicos. La consecuencia del control exhaustivo es una prensa uniforme y con poco contenido, lo que provoca la falta de interés de los lectores y la consiguiente caída de los ingresos. La mayoría de las noticias las proporciona el Estado, otras son directamente censuradas.

Como afirma Manuel Fernández Areal en *La Libertad de Prensa en España 1938-1971*, (1968), toda la ley gira en torno a un principio fundamental:

“Toda la ley está redactada a la luz de este fundamental principio: la Prensa ha de servir al Estado, la Prensa no es un conjunto de empresas privadas o privadas y públicas, cada cual con sus derechos y obligaciones, sino una – institución nacional-, un –servicio-, algo que si bien no lo paga el Estado, depende de él y él lo ordena, se sirve de la Prensa para sus altos fines, la controla, determina cuántos y cuáles periódicos debe haber, quiénes serán directores de los diversos periódicos (diversos en número y unificados en la orientación política) y cuando deben cesar”.

Otra cuestión muy interesante de analizar es la falta de recursos y materiales necesarios para imprimir periódicos y revistas debido a la crisis que sufre el país durante la Guerra Civil. Esta crisis es tan grave que obliga al régimen a dictar el reglamento del 4 de febrero de 1937, que establece la devolución de los periódicos usados para reciclar el papel; el 13 de enero de 1938, otra ley obliga a los periódicos a reducir el espacio ocupado por los artículos y el tamaño de las páginas de las publicaciones; el 19 de febrero de 1938, otro reglamento determina el número máximo de páginas que puede escribir cada periódico al mes. Este control se aplica también a los libros para que sólo se publique lo que pueda influir positivamente en el pensamiento de la gente.

---

<sup>113</sup> <https://www.boe.es/datos/pdfs/BOE//1938/550/A06938-06940.pdf>



### 2.2.1. La Orden de 29 de abril de 1938 y la Ley 13 de julio de 1940

El decreto del 29 de abril de 1938 adopta medidas restrictivas con respecto a la producción de publicaciones del extranjero y por primera vez se puede hablar de censura. Vamos a detallar los artículos más importantes:

- Artículo 1: La producción y circulación de libros, folletos y toda clase de impresos y grabados, tanto españoles como extranjeros, está sujeta a la autorización del Ministerio responsable de los Servicios de Prensa y Propaganda.
- Artículo 2: La presentación de los originales para su autorización de impresión en España deberá realizarse antes de la impresión, bajo la responsabilidad conjunta de los autores y editores. El órgano de censura podrá denegar la autorización de impresos cuando se trate de obras que puedan contribuir, en las condiciones actuales de la industria papelera, a obstaculizar la publicación de otros impresos que respondan a una atención preferente.
- Artículo 3: A los efectos de lo dispuesto en el artículo anterior, la solicitud de autorización de impresión deberá indicar el número de hojas, el número de ejemplares de la tirada y el tipo de papel a utilizar. La misma declaración deberá hacerse cuando se prevea una nueva tirada o una reimpresión de obras ya publicadas.
- Artículo 4: Queda prohibida la venta y circulación en el territorio nacional de libros, folletos y otros impresos producidos en el extranjero, independientemente del idioma en que estén escritos, sin la previa autorización de este Ministerio. Los editores, libreros o comerciantes que pretendan poner en venta o en circulación estas obras deberán presentar dos ejemplares a la censura previa.
- Artículo 6: La infracción de las disposiciones del presente decreto se sanciona con una multa y la incautación de especímenes.

La siguiente ley del 13 de julio de 1940 se refiere a la incautación de empresas por parte del Ministerio de la Gobernación, que tomará posesión

de toda la maquinaria y material de los talleres topográficos y pasará el control a la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda . El objetivo principal es el control de la cultura mediante la eliminación de las informaciones y publicaciones contrarias al Régimen. Ideología que encontrará su explotación el 2 de mayo de 1939 en Madrid, donde los falangistas quemarán montañas de libros que recuerdan la ideología republicana, socialista y marxista; libros de literatura, filosofía y poesía que se oponen a la dictadura. El diario falangista *Arriba*<sup>114</sup> escribe:

“Para edificar a España Una, Grande y Libre, condenamos al fuego los libros separatistas, los liberales, los marxistas, los de la leyenda negra, los anticatólicos, los del romanticismo enfermizo, los pesimistas, los pornográficos, los de un modernismo extravagante, los cursis, los cobardes, los seudocientíficos, los textos malos y los periódicos chabacanos, e incluimos en nuestro índice a Sabino Arana, Juan Jacobo Rousseau, Carlos Marx, Voltaire, Lamartine, Máximo Gorki, Remarque, Freud y al Heraldo de Madrid”.

### 2.3. Contexto histórico y la Ley de Prensa e Imprenta del 18 marzo de 1966

A principios de la década de 1960 se registra un boom económico gracias al aumento del empleo y del turismo. Las inversiones en agricultura y las mejoras de las infraestructuras crecen exponencialmente. Estamos en la época dorada del régimen dictatorial del Caudillo, que adquiere poder y aprobación internacional.

En esos años Franco nombra como ministro de Información y Turismo a una figura destacada del partido nacionalista; se trata de Manuel Fraga Iribarne, que iniciará un proceso de liberalización que culminará con la Ley de Prensa de 1966.

---

<sup>114</sup> Fundada el 18 de julio de 1936, en la publicación de su primer número (1 de agosto de 1936) incita a la destrucción de todos los libros que hagan referencia a la ideología socialista y comunista y persigue el judaísmo y la masonería en nombre de Dios y de la Patria

El 15 de marzo de 1966, tras cuatro años de trabajo, la ley está aprobada y promulgada. Se trata de una ley pensada para la apertura y la libertad, pero que esconde trampas. Prevé la eliminación de la censura previa y el nombramiento de los responsables de los periódicos por parte de los editores, pero también la creación del Registro de Empresas Editoriales, es decir, el control de las noticias por parte del Estado antes de su transcripción. Veamos juntos los artículos más importantes:

- Artículo 1: El derecho a la libertad de expresión de las ideas reconocido a los españoles en el artículo 12 de su Fuero se ejercerá cuando aquéllas se difundan a través de impresos, conforme a lo dispuesto en dicho Fuero y en la presente Ley.
- Artículo 2: La libertad de expresión y el derecho a la difusión de informaciones, reconocidas en el artículo primero, no tendrán más limitaciones que las impuestas por las leyes. Son limitaciones: el respeto a la verdad y a la moral; el acatamiento a la Ley de Principios del Movimiento Nacional y demás Leyes Fundamentales; las exigencias de la defensa Nacional, de la seguridad del Estado y del mantenimiento del orden público interior y la paz exterior; el debido respeto a la Instituciones y a las personas en la crítica de la acción política y administrativa; la independencia de los Tribunales, y la salvaguardia de la intimidad y del honor personal y familiar.
- Artículo 3: La Administración no podrá aplicar la censura previa ni exigir la consulta obligatoria, salvo en los estados de excepción y de guerra expresamente previstos en las leyes.
- Artículo 4: La Administración podrá ser consultada sobre el contenido de toda clase de impresos por cualquier persona que pudiera resultar responsable de su difusión. La respuesta aprobatoria o el silencio de la Administración eximirán de responsabilidad ante la misma por la difusión del impreso sometido a consulta.
- Artículo 6: Las publicaciones periódicas deberán insertar y las agencias informativas distribuir, con indicación de su procedencia, las notas, comunicaciones y noticias de interés general que la

Administración y las Entidades públicas consideren necesario divulgar y sean enviadas a través de la Dirección General de Prensa, que las cursará cuando las estime procedentes para su inserción con la extensión adecuada.

- Artículo 51: Las Empresas editoriales habrán de inscribirse antes de dar comienzo al ejercicio de sus actividades en un Registro público que se llevará en el Ministerio de Información y Turismo y se denominará «Registro de Empresas Editoriales».
- Artículo 52: La inscripción se practicará previa instrucción de un expediente, en el que se hará constar, para que figure en el Registro:
  1. Nombre y razón social, nacionalidad y domicilio de la persona natural o jurídica titular de la Empresa.
  2. Reglamento de la Empresa o Estatuto de la Sociedad.
  3. Nombre del fundador o fundadores y de las personas a las que se encomiende la gestión y administración.
  4. Descripción del patrimonio de la Empresa y, en su caso, capital social suscrito y desembolsado.
  5. Líneas generales del plan editorial y financiero y medios para su realización.
- Artículo 53: La inscripción se practicará cuando se hayan aportado al expediente los datos exigidos en el artículo anterior. La Administración podrá solicitar cuantos datos complementarios sean necesarios para la debida identificación de las Empresas editoriales, e igualmente requerir a las mismas para que le comuniquen las modificaciones que se hayan producido con posterioridad a la inscripción. En todo caso las Empresas editoriales comunicarán al Registro, semestralmente, las modificaciones habidas en relación con los hechos que fueran objeto de inscripción.<sup>115</sup>

El Registro de Empresas Editoriales será un arma poderosa en manos del partido franquista, ya que será el Ministerio de Información el que decida

---

<sup>115</sup> <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1966-3501>

quién puede y quién no puede inscribirse en él. Un gran número de empresas serán sancionadas o multadas como consecuencia de la publicación de artículos sin inscripción en el Registro, sanciones como el embargo o la suspensión de las publicaciones, así como la cancelación de la empresa en el Registro.

Otro punto fundamental de esta normativa es el artículo 3, relativo a la censura previa, eliminado por la ley, pero utilizado de otra manera, ya que todas las obras y/o publicaciones deben ser entregadas primero al Ministerio, que decidirá si las distribuye o no. Muy relacionado con este artículo está el siguiente, relativo a la consulta voluntaria a la administración por parte de los editores, que están obligados a enviar sus publicaciones al Ministerio. Ésta, analizando el texto, decidirá si es apto para su impresión y, por tanto, su publicación, o procederá a la censura y/o incluso a la incautación de la obra.

Desde 1966 hasta la muerte del Caudillo y la posterior Transición, España vive un periodo de enorme desestabilización. En enero de 1969, las protestas estudiantiles contra el Régimen alcanzan su punto culminante; se producen sucesos violentos y graves incidentes en las ciudades españolas. El 20 de enero, el estudiante Enrique Ruano es asesinado en Madrid; una tragedia que llevará a la Administración a declarar el Estado de Excepción desde el 24 de enero hasta marzo. La noticia es anunciada el 24 de enero por el ministro de Información y Turismo, Manuel Fraga Iribarne, que anuncia el restablecimiento de la censura previa durante tres meses. Una vez finalizado el periodo de excepción de tres meses, se volverá al cumplimiento normal de la Ley de Prensa de 1966.

En los años 70, el Régimen inicia una auténtica persecución de las poblaciones de Galicia, País Vasco y Cataluña, promoviendo una política de homogeneidad cultural y prohibiendo el uso de lenguas regionales como el catalán, el gallego y el euskera en favor del castellano. Todos los documentos oficiales se redactarán exclusivamente en esta última lengua, y todos los actos redactados en un idioma diferente se considerarán nulos. Se

prohíbe el uso de las lenguas locales en los lugares públicos, en la señalización de las calles y en los rótulos de los comercios.

Esos años se caracterizan por un periodo de violencia absoluta que se salda con la muerte de una de las principales figuras del partido falangista.

En 1973, una figura destacada del Régimen dictatorial se abre paso, se trata de Carrero Blanco, uno de los leales al Caudillo, que decide nombrarle Presidente del Gobierno en junio de 1973. Durante su gobierno, Blanco tendrá que luchar contra la banda terrorista *ETA (Euskadi Ta Askatasuna)*<sup>116</sup>.

El 20 de diciembre de 1973, Blanco es asesinado tras un atentado del grupo rebelde. La explosión provoca la destrucción de edificios, incendia al menos treinta coches en los alrededores y provoca la muerte del conductor del Jefe de Gobierno y de un escolta policial. Blanco se encuentra moribundo en su coche y muere pocos minutos después de llegar al hospital. Será el ministro de Información y Turismo, Fernando de Liñán, lo que informará de la muerte del político, omitiendo deliberadamente que se trata de un atentado.

El Caudillo se ve obligado a elegir a quién nombrar para un nuevo gobierno; la elección recae en Arias Navarro, que pronuncia su discurso de investidura el 12 de febrero de 1974. Navarro será presidente hasta 1976, cuando el rey Juan Carlos I le sustituye por Adolfo Suárez, que se mantiene en el poder hasta la aprobación de la nueva Constitución en 1978.

---

<sup>116</sup> Organización terrorista nacionalista vasca que se proclama independentista, abertzale, socialista y revolucionaria.

## CAPÍTULO 3

### 3. La censura en la dictadura franquista

#### 3.1. Definición de censura

Volver a la etimología de la palabra puede ayudar a entender mejor el concepto: este término procede del latín «censūra» con el significado de sentencia, juicio.

Los modos de censura incluyen los tres siguientes:

- Censura total: Es aquella por la cual se prohíbe que se muestre al público la totalidad de la obra realizada, o la información que se quería publicar. Sucede cuando la publicación va totalmente en contra de los parámetros aceptados como válidos.
- Censura parcial: Es la que limita algunas partes de la obra. El resto de la misma sí es aceptada y se permite su difusión entre el público.
- Autocensura: Es una práctica en la que el emisor, directamente, no muestra sus ideas o pensamientos; y ello por el miedo a la reprimenda o a la crítica.

#### 3.2. La censura en la España Franquista

En los años posteriores a la Guerra Civil, España pasará por años de un silencio ensordecedor en el que toda la producción artística (nacional o extranjera) será controlada y regulada por el Régimen dictatorial mediante el uso de la censura, método por el que se modificarán o eliminarán todas las publicaciones que atenten contra la credibilidad del Caudillo.

La llegada de Franco al poder marca el inicio de una época oscura para la cultura y la literatura españolas, que tendrán que ajustarse a la ideología

nacionalista y deberán seguir todas las normas impuestas por la censura. Muchos libros serán censurados o destruidos por el Régimen, los intelectuales perseguidos y los periódicos cerrados o confiscados. El Caudillo arramblará con todos los que amenacen al franquismo, encerrándolos en cárceles o campos de concentración, torturándolos y matándolos. Unas 200.000 personas huirán de España para refugiarse en Europa; entre ellas, intelectuales, filósofos y escritores que dejarán un enorme vacío cultural tras de sí; el Régimen no se conformará con silenciar a los disidentes, sino que eliminará toda prueba escrita de su existencia. La literatura se hizo popular, desprovista de reflexiones políticas y filosóficas, pero con un fuerte componente nacionalista y franquista.

La censura aparece desde la instauración del régimen dictatorial como un sistema de control de las obras e incluso de las ideas destinado a eliminar todo contenido que sea objeto del Estado; en el libro *Sobre la traducción de libros al servicio del franquismo: sexo, política y religión* (2015), José Antonio Abellán Hernández afirma:

“La censura fue concebida como tarea encaminada a establecer la primacía de la verdad y difundir la doctrina general del movimiento”.<sup>117</sup>

De este modo, todos los trabajos serán sometidos a un análisis, que omitirá o modificará los contenidos no aptos para su publicación y difusión. Por este motivo, en 1938 se instaura la Sección de Censura de Libros con la misión de dar coherencia y sistematicidad a la censura.

La censura se produce para cualquier opinión contraria al Régimen y a la religión siguiendo la aplicación de un sistema jerárquico entre censores. Para ser censor hay que pasar varias selecciones y cumplir varios requisitos, entre ellos: ser licenciado en cualquier facultad, haber publicado alguna obra de origen científico o de crítica literaria, saber traducir algunas lenguas extranjeras, pertenecer a la vieja guardia desde el 18 de julio de 1936, ser militar, sacerdote o militante del Partido Unido. Tras una primera selección en función de los requisitos, el candidato deberá superar tres pruebas: la primera, de cuatro horas de duración, en la que tendrá que exponer sus

---

<sup>117</sup> pp. 248



criterios de censura; la segunda consistirá en el análisis de una obra y la tercera en la que tendrá que traducir un idioma a libro abierto.

El sistema está compuesto por los lectores, cuya tarea es dar una valoración general de la obra; los dictaminadores, encargados de negociar con los editores; y, por último, los responsables de la política de censura, que se interponen entre los dictaminadores y los lectores para evitar desacuerdos.

<b>Modelo de informe</b>
¿Ataca al Dogma?
¿A la moral?
¿A la Iglesia o a sus Ministros?
¿Al Régimen y a sus instituciones?
¿A las personas que colaboran o han colaborado con el Régimen?
Los pasajes censurables, ¿califican el contenido total de la obra?

*Cuadro 1: Criterios que debe cumplir el censor*

Es un método de represión tan desarrollada que se puede convencer a los propios editores para que envíen sus obras más comprometedoras ya censuradas; así, además de la censura impuesta por el Estado, también existe la autocensura de los escritores y traductores:

“Por autocensura entendemos las medidas previsoras que, consciente o inconscientemente, un escritor adopta con el propósito de eludir la eventual reacción o repulsa que su texto pueda provocar en todos o algunos de los grupos o cuerpos del Estado facultados para imponerle supresiones o modificaciones con su consentimiento o sin él”.<sup>118</sup>

---

<sup>118</sup> Op.cit. pp. 294

En España, la Ley de 1938 regula la forma en que se produce la censura a través de tres instituciones: la primera es la Dirección General de Prensa, que se ocupa de toda la información y tiene un representante en cada provincia; la segunda es el gobernador civil, que se ocupa de las noticias a nivel local, y por último encontramos la autoridad militar inherente al control de las publicaciones por parte de los militares.

Con el tiempo, también se desarrollará la censura delegada, realizada por el Estado en la inmediata posguerra por falta de personal e infraestructura. Esto servirá a las instituciones para descargarse de trabajo y delegar en alguien, en la mayoría de los casos los directores de los periódicos, para que la censura sea inmediata. Los directores de los periódicos serán directamente responsables de cualquier transgresión, los periódicos estarán así bajo el control del Estado, que controlará cada publicación y se asegurará el apoyo de los periodistas.

En 1945, la censura pasa a manos del Ministerio de Educación Popular, formado principalmente por falangistas y católicos. En 1953, el Caudillo firmó acuerdos internacionales con Estados Unidos que le llevarán a ser más tolerante y con una visión política más abierta, pensamiento que también se reflejará en la aplicación de los criterios de censura.

### 3.2.1. Censura en el teatro

La censura teatral en España ejerce un considerable control sobre los textos dramáticos, suprimiendo frases, escenas enteras e incluso obras en su totalidad; pero también influye en la puesta en escena, y no sólo en los aspectos más anecdóticos -como el largo de las faldas o la profundidad de los escotes-, sino que también impone condiciones sobre la actuación, el vestuario, los decorados, la música y otros signos escénicos; Todo ello con el fin de imponer al espectador una determinada lectura de las obras, que en las intenciones de los censores debe estar exenta de connotaciones políticas y referencias a la situación española, y lo más acorde posible con la temible

moral del nacionalcatolicismo. Además, el impacto de la censura en la creación teatral no se limita a su acción sobre las obras ya escritas, sino que también dificulta el proceso creativo de muchos autores, obligándoles a ejercer una forma de autocensura.

Una vez terminada la guerra, el teatro que aparece en los escenarios es, en la mayoría de los casos, un teatro concebido como mera distracción, que evita los temas con implicaciones políticas y sociales para concentrarse en tramas insignificantes. Pero el celo de los censores es cómico, ya que también prohíben fragmentos e incluso obras completas de autores afines al régimen de Franco.

Hacia 1950, debido a la precariedad de la economía, el régimen considera necesario establecer relaciones diplomáticas y económicas con otros países occidentales. El importante desarrollo de la economía española durante los últimos quince años del régimen de Franco provoca innumerables cambios en la cultura y la sociedad españolas, y también lleva a una serie de cambios en el funcionamiento de la censura, en un intento de parecer "liberalizado" en comparación con los países democráticos. Así, se autorizan algunas obras de teatro anteriormente prohibidas y se estrenan algunas obras emblemáticas del realismo social, aunque muchas otras siguen estando prohibidas y retenidas. Las empresas comienzan a someter a censura algunas obras escritas por autores exiliados. Se autorizan algunos textos de autores extranjeros de clara tendencia izquierdista, hasta ahora prohibidos en la escena española.

El tardofranquismo, periodo histórico iniciado en 1969, en el que el régimen sufre un agravamiento de las crisis internas y los conflictos sociales, es un periodo de renovado vigor e intensa agitación por la cultura española. En muchos casos, la actividad teatral está impregnada de un sentimiento de militancia antifranquista, tanto en los que actúan como en los que asisten a las representaciones. De hecho, a pesar del férreo control al que se someten las representaciones, e incluso de la presencia de miembros armados de la policía en las entradas de los teatros, estas representaciones están cargadas de connotaciones políticas.

Incluso durante los primeros años de la Transición, los miembros de la Junta de Censura y sus superiores del Ministerio de Información y Turismo siguen actuando hasta que, el 4 de marzo de 1978, entra en vigor el Decreto 262/1978 sobre la libertad de espectáculos teatrales, recuperando así la libertad de expresión en la escena española tras cuatro décadas de censura.

### 3.2.2. La censura en la cinematografía

El 23 de diciembre de 1936, la Junta Técnica del Estado dicta el primer reglamento de censura en materia de comunicación social, con el que prohíbe la producción, comercio y circulación de periódicos y publicaciones de carácter pornográfico o de orientación política socialista, comunista y liberal, pero del que quedan excluidas las películas cinematográficas.

En marzo de 1937, la Falange crea los Gabinetes de Censura Cinematográfica de Sevilla y La Coruña, cuya tarea era revisar, y eventualmente prohibir, las películas españolas o extranjeras, emitiendo un certificado a las aprobadas. El 19 de octubre de ese mismo año, el hermano del Caudillo firma una orden por la que los Gabinetes pasan a depender de la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda, con el objetivo de dar a conocer los productos españoles en todo el mundo.

En 1938, con la Ley de Prensa, Franco crea el Departamento Nacional de Cinematografía y confía a Serrano Suñer la tarea de organizar la censura cinematográfica:

“Siendo innegable la gran influencia que el cinematógrafo tiene en la difusión del pensamiento y en la educación de las masas, es indispensable que el Estado lo vigile, en todos los órdenes en que haya riesgo de que se desvíe de su misión. La experiencia del sistema hasta ahora seguido aconseja introducir algunas modificaciones y completar las normas sobre la materia”.<sup>119</sup>

---

<sup>119</sup> <https://www.boe.es/gazeta/dias/1938/11/05/pdfs/BOE-1938-128.pdf>

Después de introducir la censura preventiva para las representaciones teatrales, las óperas y las partituras musicales con un decreto del 15 de julio de 1939, el régimen se impone también en el sector del espectáculo a través de la normativa sobre el acceso de los menores a los cines, promulgada el 24 de agosto de 1939. Con esta legislación, el Estado se preocupa de proteger a los niños y jóvenes del "daño" que puede causar la proyección de películas inadecuadas. Para ello, se prohíbe a los menores de catorce años asistir a los espectáculos programados habitualmente en los cines, pudiendo acceder únicamente a las sesiones especialmente organizadas con películas aprobadas por los órganos de censura. Apenas terminada la guerra, Serrano Suñer decreta la censura previa obligatoria de guiones y libretos y, el 24 de abril de 1941, se hace obligatorio el doblaje de las películas extranjeras.

La censura también se impone en los carteles de las películas, que tienen que combatir las influencias negativas de las películas en temas como la religión, la política y el sexo. Los censores, para "corregir" los carteles, rediseñan los personajes, reconstruyen las ropas consideradas demasiado sexys, tapan los escotes y las piernas desnudas y los símbolos que pueden dar lugar a ideologías diferentes del franquismo; pero no es sólo esto ya que aplastan todo lo que da vida al cartel, cambian las posturas y apagan los tonos y los colores.

El 29 de septiembre de 1942, el Ministerio de Educación Popular, promulga un decreto que dispone la creación de NO-DO, Noticiarios y Documentales, que centraliza la información audiovisual en el territorio español. El NO-DO está obligado a ser proyectado en todos los cines del país; realizando así el proyecto del Caudillo de controlar la cinematografía.

En los primeros años, NO-DO sólo transmite noticias de actualidad, principalmente sobre la Segunda Guerra Mundial y desde el punto de vista de la lucha de Alemania contra el comunismo, con el fin de realizar una labor de propaganda; mientras que en los últimos años, antes de la llegada de la televisión, emite noticias ligeras, diarias y diversas.

### 3.3. La creación de El País

A pesar de la censura impuesta a todos los medios de comunicación, a principios de los años 70 (en plena dictadura) un grupo de inversores – Jesús de Polanco, José Ortega Spottorno y Carlos Mendo - decide fundar un nuevo periódico progresista, moderno y abierto. En 1972, crearon el grupo PRISA, Promotora de Informaciones S.A., para promover y establecer el periódico. La empresa se funda con un capital inicial de 500.000 pesetas. El primer presidente es Carlos Mendo, que procede a inscribir la empresa en el Registro de Empresas Editoriales, lo que permite la publicación y circulación de los diarios.

Posteriormente, Juan Luis Cebrián es nombrado presidente de la empresa y el 4 de mayo de 1976, cuatro años después de la fundación del periódico, se publica el primer número de El País. Cuatro días antes de su publicación, el director y el fotógrafo de la empresa son atacados por un grupo armado de extrema derecha, con el apoyo del gobierno de Franco. Este ataque hará que los miembros se den cuenta de la importancia y el miedo de los nacionalistas hacia este nuevo periódico.

Como primer periódico pro-democrático no influenciado por la ideología franquista, El País obtendrá un éxito sin precedentes (de hecho, durante el primer año el periódico vende 116.600 ejemplares) ya que cubre un vacío en



Ilustración 15: El País, con la Constitución

la información española determinado por las necesidades de los lectores jóvenes, lejos de la Guerra Civil y con un espíritu innovador.

Su reputación como bastión de la democracia española se consolida durante el intento de golpe de Estado del teniente coronel Antonio Tejero el 23 de febrero de 1981. Durante la situación de incertidumbre de la noche del 23 de febrero de 1981, cuando todos los diputados estaban secuestrados en el edificio del Congreso y con los tanques en las calles de Valencia, y antes de que la televisión estatal pudiera emitir un discurso del Rey Juan Carlos I condenando el golpe, El País publica una edición especial del periódico titulada "El País, con la Constitución". Se trata del primer periódico disponible durante la situación con una postura pro-democracia. El artículo llama a los ciudadanos a manifestarse en favor de la democracia.

## CONCLUSIONES

En la búsqueda de un tema de tesis que se ajustara a mis intereses y a mi carrera, la Guerra Civil española me pareció el más adecuado, porque aunque ya conocía los acontecimientos históricos, tener la oportunidad de estudiarlos más a fondo era muy interesante. La descripción de los hechos en el documento quiere acercar al público a un tema del que no se habla lo suficiente, pero que repite el mismo excursos histórico que el fascismo y el nazismo.

Mi trabajo se centra en el análisis minucioso de los acontecimientos ocurridos durante la Guerra Civil y la serie de medidas implementadas por el Caudillo para reprimir la libertad de su pueblo en todos los sentidos, empezando por el régimen dictatorial impuesto en 1939 y terminando con las Leyes de Prensa de 1938 y 1966, que llevaron al control total de los medios de comunicación y la libertad de expresión. En el primer capítulo se analiza la figura de Francisco Franco y sus orígenes; después se definen los acontecimientos más importantes que condujeron al estallido de la guerra, desde el golpe de Estado hasta la caída de Madrid en manos de los falangistas y los cuarenta años de dictadura, hasta la aprobación de la Constitución de 1978.

En el segundo capítulo examino en particular las leyes de prensa de 1938 y 1966 y su articulado, para llegar a la imposición de la censura en todos los medios de comunicación, que pasaron a estar en manos del Estado para poder controlar las noticias y crear en el pueblo una sola ideología: la franquista.

El último capítulo está dedicado al significado de la censura y su aplicación en la España franquista, que llevará a consecuencias desastrosas como la expatriación de intelectuales, filósofos y poetas y un vacío cultural insalvable. El capítulo gira en torno a la aplicación de la censura en los



ámbitos del teatro, el cine y los periódicos, hasta el nacimiento del diario español El País.

## BIBLIOGRAFIA

Ángel Bayod, *Franco visto por sus Ministros*, 1981.

Carlos Hernández de Miguel, *Los campos de concentración de Franco: Sometimiento, torturas y muerte tras las alambradas* 2019.

Franco Meregalli, *La civiltà spagnola. Profilo storico e storico-letterario*, 1994.

Gabriele Ranzato, *La guerra di Spagna*, 1998.

Helen Graham, *The Spanish Civil War. A Very Short Introduction*, 2005.

Isaías Lafuente, *Esclavos por la Patria. La explotación de los presos bajo el franquismo*, 2002

Luigi Chiodini, *Roma o Mosca*, 1966.

Manuel Fernández Areal, *La Libertad de Prensa en España 1938-1971*, 1968.

Marsillach, Adolfo, *Tan lejos, tan cerca. Mi vida*, Barcelona, 2002.

Monleón, José, *Treinta años de teatro de la derecha*, Barcelona, 1971

Muñoz Cáliz, Berta, *El teatro silenciado por la censura franquista*

Roberto L. Blanco Valdés, *Introduzione alla Costituzione spagnola del 1978*, 2017

Purificación Meseguer Cutillas, *Sobre la traducción de libros al servicio del franquismo: sexo, política y religión (Relaciones literarias en el ámbito Hispánico) (Spanish Edition)*, 2017

## SITOGRAFIA

Cambridge Dictionary

<https://dictionary.cambridge.org/>

Oxford dictionary

<https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/>

Real Academia Española

<https://www.rae.es/>

Dalla Spagna ai lager nazisti

<http://www.storiaxxisecolo.it/antifascismo/Guerraspagna15.htm>

El “bibliocausto” del 30 de abril de 1939 en Madrid

<https://www.nuevatribuna.es/articulo/cultura---ocio/bibliocausto-30-abril-madrid/20180427133340151284.html>

Francisco Franco e la guerra civile spagnola

<https://www.studenti.it/francisco-franco-guerra-civile-spagnola.html#s-25724>

Il Franchismo in Spagna

<https://www.homolaicus.com/storia/spagna/franchismo.htm>

Il Fronte popolare in Spagna Immagine e significato di Antonio Elorza

[https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0053532\\_1987\\_166-169\\_03.pdf](https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0053532_1987_166-169_03.pdf)

L'internamento dei reduci antifascisti italiani di Spagna nei campi francesi (1939-1941)

[http://www.toscananovecento.it/custom\\_type/linternamento-dei-reduci-antifascisti-italiani-di-spagna-nei-campi-francesi-1939-1941/](http://www.toscananovecento.it/custom_type/linternamento-dei-reduci-antifascisti-italiani-di-spagna-nei-campi-francesi-1939-1941/)

L'ombra lunga della Guerra Civile

<http://www.ancr.to.it/wp/cinema-e-guerra-di-spagna-2-lombra-lunga-della-guerra-civile/>

La censura franchista nei poster del cinema

<https://delittiimperfetti.wordpress.com/2013/12/17/la-censura-franchista-nei-poster-del-cinema/>

LA CENSURA TEATRAL BAJO EL FRANQUISMO

<https://digitalcommons.conncoll.edu/cgi/viewcontent.cgi?referer=&httpsredir=1&article=1239&context=teatro>

La censura teatral durante el franquismo

<https://sienteloconoido.es/la-censura-teatral-franquismo/>

LA COSTITUZIONE SPAGNOLA

<https://www.boe.es/legislacion/documentos/ConstitucionITALIANO.pdf>

La guerra civile spagnola

<https://www.raicultura.it/storia/articoli/2020/03/La-guerra-civile-spagnola-d3fea747-0276-4f69-a19a-82a634036c9c.html>

Las Leyes de Prensa de 1938 y 1966 y sus consecuencias inmediatas sobre la prensa

<https://www.grin.com/document/177935>

## RINGRAZIAMENTI

In queste brevi righe che scriverò, vorrei ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine e che hanno reso possibile il raggiungimento di questo traguardo.

Grazie alla Professoressa e relatrice Adriana Bisirri e ai miei correlatori Tamara Centurioni, Massimo Micheli e Maggie Paparusso che hanno saputo guidare il mio cammino attraverso le loro lezioni e i loro insegnamenti.

Grazie ai miei compagni di viaggio Elenia, Marco, Gabriele, Martina e Matteo, senza di voi questo percorso non sarebbe stato lo stesso.

Grazie alla mia famiglia, la quale mi è stata vicina e soprattutto ai nonni che da 8 anni mi sopportano dentro casa.

Grazie agli amici di una vita, avervi accanto mi riempie il cuore di gioia e sono convinta che non avrei mai potuto chiedere di meglio. Siete alcune delle persone migliori che io conosca e sono fiera di avervi.

Grazie a Giada, senza di te la mia vita sarebbe sicuramente più vuota e meno divertente. Sei la ventata di aria fresca che tutti meriterebbero avere nella vita. Amica leale e sincera, amo il tuo modo rispettoso di dirmi le cose e il tuo non giudicarmi mai, la tua bontà e la tua gentilezza. Sei la persona più simile a me che io abbia mai incontrato, spesso parlare con te è come guardarsi allo specchio, so già cosa mi dirai. Sei una perla rara, ricordatelo sempre.

Grazie a Veronica, sei la mia metà, non so cosa farei senza di te. Le nostre chiacchierate sono una delle cose che preferisco più al mondo, senza giudizio ma sempre con rispetto l'una verso l'altra. Parla sempre con me, sai che ci saremo eternamente l'una per l'altra, ci basta una sola occhiata per capirci. Amati perché sei magnifica, se potessi ti darei i miei occhi per farti capire come ti vedo.